

Economia circolare
L'unica sostenibile

Sustainable Spaces for All

WHO ARE THE STAKEHOLDERS?

CAR FREE Cities?

POST-GROWTH TOURISM

GOVERNANCE

BOTTOM-UP PROCESS

WHAT IS A « JUST » STREET?

CLASHES OF STAKE-HOLDERS

HOW TO REACH PEOPLE?

I AM BOTH SHOPOWNER & PEDESTRIAN

USE CREATIVE WAYS FOR PARTICIPATION

SUSTAINABLE TRANSPORT

MORE POWER TO THE PEOPLE

HEALTHY CITIES

NEW PERSPECTIVES ON THE CITY

WHAT CAN WE TAKE HOME?

MANY EXAMPLES IN THE WORLD

MAKE CAR USE EXPENSIVE & LIMITED

WHO OWNS THE HOUSES?

HOUSING SHOULD BELONG TO COMMUNITIES INSTEAD OF COMPANIES

LEARN FROM EACH OTHER

NATURE IS SUSTAINABLE

FUTURE FESTIVAL BERLIN

CAN BE CHAOTIC...

WE NEED TO WORK ON THIS!

BARRIER: GOVERNANCE

FOCUS ON SMALL INITIATIVES

GEFÖRDET AUS MITTELN DER LOTTO STIFTUNG BERLIN

Co-funded by the European Union

GRAPHIC RECORDING LORNA SCHÜTTE



24

Il G(i)usto della Mozzarella. Rete solidale da sud a nord



34

Bonate Sopra è BonatESS dal 22 al 24 maggio



39

Per Filo e Per Sogno 7 giugno a Ponte S. Pietro



43

Un nido di vita sul campanile di Astino

Attualità

EDITORIALE

3 Economia circolare, l'unica sostenibile

SPECIALE ECONOMIA CIRCOLARE

4 Italia leader in Europa

7 Il convegno Mapping Circular Economy

8 Covestro

10 Heidelberg Materials

12 Cooperativa Ruah

14 Rete Cauto

30 Scuole in Festival nella Giornata della Terra

32 Coop. Il Sole e la Terra. Valore per la comunità

34 Bonate Sopra è BonatESS

36 Risorgive e risorgenze

Stili di vita

SOCIETÀ

39 Per Filo e Per Sogno

40 Mutuo Soccorso: nuovo direttivo

40 Salviamo? Salvato!

41 Dirama 2026: 50 eventi per leggere il "Clima che c'è"

42 Moroni Film Festival, la scuola si apre alla comunità

43 Osservare un nido di vita sul campanile di Astino

ALIMENTAZIONE & BENESSERE

44 L'approccio di One Health per una salute globale

46 La dieta mediterranea smart fa per te! Vero o falso?

47 La ricetta: Hummus di cannellini al basilico

Green Economy

16 Future Festival Berlin. Sustainable Spaces for All

18 Overshoot day. Quanto pianeta consumiamo?

20 Gestire la risorsa acqua tra innovazione e futuro

22 CER. Risposte ad ogni domanda

24 Il G(i)usto della Mozzarella. Riscatto per la legalità

Bergamo SOStenibile

26 XXII Fiera del Parco dei Colli

28 Cura della terra e delle persone

Free Press

infoSOStenibile

PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI



Registrazione:

Tribunale di Bergamo

N. 25/10 del 04/10/2010

Registro stampa periodici

Chiuso in redazione

17 maggio 2026

© Copyright 2020. Tutti i diritti non espressamente concessi sono riservati.

Editore

Soc. coop. Infosostenibile

Direttore Responsabile

Diego Moratti

Caporedattrice

Simonetta Rinaldi

Redazione

redazione@infosostenibile.it

Progetto Grafico e impaginazione

Cinzia Terruzzi

grafica@infosostenibile.it

Stampa

CSQ Spa - Erbusco (BS) www.csqspa.it

Concessionaria di pubblicità

Soc. coop. Infosostenibile

Diego Moratti Tel. +39 328 7448046

Simonetta Rinaldi Tel. +39 347 9303786

Hanno collaborato a questo numero:

Valeria Ferrari, Giuliana Pinna, PierMauroSala, Laura Norbis, Cinzia Terruzzi, Lorenzo Berlendis, Rossana Madaschi, Michele Visini

Immagini:

Redazione, pexels, CC, Cinzia Terruzzi, Simonetta Rinaldi, Gigliola Casani



Recapiti Redazione:

Bergamo

Tel. +39 328 7448046

redazione@infosostenibile.it

infosostenibile.it

Economia circolare L'unica sostenibile

**Una circolarità virtuosa non è più un'opzione, bensì una condizione
È la stessa realtà dell'economia, del mercato e della geopolitica a dirlo**

Lo dicono le aziende, le grandi imprese e i gruppi internazionali, che producono, investono, rischiano, fanno profitti, generano lavoro e valore.

Lo dice la logica e il buon senso, di quanti - non tutti - riescono ad astrarsi dal proprio punto di vista, dal proprio specifico contesto personale o territoriale: se complessivamente consumiamo più risorse di quante ne vengono rigenerate, il gioco ad un certo punto finisce, le materie prime e l'energia divengono sempre più scarse e costose.

Il clima, la sostenibilità del pianeta e la capacità di rigenerare le risorse stanno cambiando, con certezza e sempre più rapidamente. E la causa principale è l'attività umana. Lo dice la scienza, lo dicono gli esperti, lo conferma la realtà di tutti i giorni, non i blogger improvvisati o i social network, che hanno sostituito i tradizionali discorsi da bar, con la fondamentale differenza che al bar, quantomeno, si conosceva chi parlava.

Lo dicono in tanti, lo percepiscono in tanti, lo capiscono in tanti: cittadini comuni, giovani e giovanissimi, non solo persone impegnate e attivisti, tante associazioni piccole e grandi, tante realtà economiche e istituzionali, ad ogni livello.

Con piacere vediamo che, poco a poco, quello che gli esperti già cominciavano ad anticipare 40 anni fa, oggi è diventato consapevolezza diffusa. Con piacere vediamo che la realtà e l'economia "vera" sono spesso più avanti dei discorsi comuni e delle cautele della politica, per non dire dell'ipocrisia di chi scaltramente nega o rema contro, solo per salvaguardare propri interessi, personali o nazionali, ed evitare di investire nel cambiamento.

*"La realtà e l'economia
"vera" sono spesso più
avanti dei discorsi
comuni e delle cautele
della politica"*



Il Rapporto 2026 sull'Economia Circolare lo ribadisce chiaramente: "la circolarità è ormai un contenuto essenziale di una politica industriale all'altezza dei tempi". Ma per non farlo dire solo dai rapporti ufficiali, dagli ambientalisti o dagli scienziati (come se non bastasse!), siamo andati a chiedere ad alcune aziende che nell'economia nel mercato e nel mondo reale ci devono stare, numeri alla mano: la transizione verso la circolarità delle risorse, dell'energia, del riciclo dell'acqua - ribadiscono - non è più una scelta, bensì una necessità sempre più urgente e inevitabile, oltretutto un reale fattore di competitività.

Ne parleremo anche ad un convegno il 4 giugno a Bergamo: "Mapping Circular Economy", con interventi di docenti uni-

versitari, partner internazionali, imprese del settore, operatori e addetti ai lavori, per comprendere la complessità ed evitare una superficiale contrapposizione inesistente tra Green economy ed economia reale, spesso enfatizzata ad arte dai media e da certa politica, che invece ha poco senso di fronte alla realtà dei dati e delle tendenze già in atto, accentuate in questi anni dalle crisi del mercato globale e dalla geopolitica.

Con dati e numeri alla mano, ma soprattutto con esempi e casi concreti di aziende e cooperative italiane ed europee, abbiamo inoltre realizzato nelle pagine a seguire una sezione con approfondimenti, interviste, ricerche, casi studio e tendenze in atto: l'abbiamo chiamata "Speciale economia circolare", anche se, lo ripetiamo, "speciale" non deve più esserlo.

ECONOMIA CIRCOLARE

Speciale



Italia leader in Europa ma la circolarità va ancora spronata

Crisi climatica e geopolitica rendono urgente una transizione energetica e circolare necessaria

L'Italia è leader in Europa per la circolarità, ma resta il Paese più dipendente dalle importazioni di materiali tra le grandi economie dell'UE. Il 46,6% delle materie prime trasformate proviene dall'estero, contro una media UE del 22,4%, con la Spagna al 39,8%, la Germania al 39,5% e la Francia al 30,8%.

Il costo di questa dipendenza sta diventando sempre più insostenibile. Nel 2025 la spesa per le importazioni di materiali ha sfiorato i 600 miliardi di euro, con un aumento del +23,3% rispetto al 2021, pur con volumi complessivi in calo. Il costo dei metalli - nichel, rame, acciaio - è cresciuto del 18% e rappresenta il 40% del valore totale delle importazioni nazionali. Una pressione economica destinata ad aumentare con il protrarsi delle

tensioni geopolitiche e dei prezzi e della volatilità dell'approvvigionamento di materie prime strategiche, oltre che di fonti fossili di energia.

Il Rapporto 2026 sull'Economia Circolare in Italia

I dati che emergono dall'8° Rapporto sull'Economia Circolare in Italia 2026, presentato a Roma il 14 maggio durante la Conferenza Nazionale sull'Economia Circolare, promossa dal Circular Economy Network in collaborazione con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e con ENEA, mostrano luci e ombre del nostro Paese e dell'Europa. L'Italia ha un buon livello di circolarità per il tasso di riciclo dei rifiuti e per un utilizzo efficiente

dei materiali, ma investe poco nell'innovazione circolare, presenta debolezze in diversi mercati delle materie prime seconde e resta esposta a una forte dipendenza dall'importazione di materie prime strategiche. D'altro canto, l'Europa si è impegnata per promuovere la circolarità con una serie di misure, ottenendo risultati positivi ma ancora insufficienti, specie nel nuovo contesto internazionale. Mantiene infatti un tasso di utilizzo circolare dei materiali molto basso, intorno al 12%, ed è vulnerabile perché dipende in modo rilevante dall'importazione di numerose materie prime critiche, anche strategiche per la sicurezza e la sostenibilità del suo sviluppo. Per questo sta preparando una nuova legge quadro, il Circular Economy Act, previsto per

la fine dell'anno, che dovrebbe contribuire a imprimere un'accelerazione alla circolarità dell'economia europea.

Inoltre, un recente rapporto OCSE evidenzia, dal 2009 al 2024, un trend consolidato di restrizione del commercio globale, di aumento dei nazionalismi e del protezionismo, documentato da un aumento di cinque volte delle restrizioni (dazi, limitazioni quantitative e divieti) all'export di materie prime critiche: limitazioni che colpiscono materiali ormai essenziali per lo sviluppo come litio, cobalto, nichel, grafite, terre rare e manganese. Una dinamica in atto, precedente alla crisi dello stretto di Hormuz, che l'ha ulteriormente aggravata e resa ancora più evidente. Per queste ragioni, emerge una riflessione sulla maggiore circolarità

“Per queste ragioni, emerge una riflessione sulla maggiore circolarità dell'economia non solo come scelta di sostenibilità ma come necessità per la sicurezza e per la competitività”

dell'economia non solo come scelta di sostenibilità ma come necessità per la sicurezza e per la competitività. "Con la crisi di Hormuz si discute molto della necessità di ridurre la vulnerabilità prodotta dalla dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, ma troppo



poco di quella altrettanto critica legata a numerose materie prime, decisive per la sicurezza degli approvvigionamenti e soggette a forte volatilità dei prezzi", - osserva Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile -.

"Una maggiore circolarità dell'economia, che implica un uso più efficiente dei materiali, una riduzione del consumo di materie prime attraverso il riciclo dei rifiuti e un ricorso più ampio alla riparazione, al riutilizzo e all'uso condiviso, insieme a modelli di consumo più sobri e responsabili, diventerà sempre più una condizione imposta non solo dalla crisi climatica e dalla limitatezza delle risorse, ma dal contesto geopolitico.

La circolarità è ormai un contenuto essenziale di una politica industriale all'altezza dei tempi".

L'Ue non corre abbastanza Target 2030 a rischio

Sul fronte europeo, il Rapporto evidenzia un ritardo significativo: nonostante il notevole aumento del riciclo e la riduzione dello smaltimento, la generazione complessiva di rifiuti resta elevata e i consumi di materie prime, in gran parte importate, rimangono consistenti. I volumi globali di materiali utilizzati sono più che triplicati

negli ultimi 50 anni e continuano a crescere al ritmo del 2,3% annuo. Di questo passo l'Unione non raggiungerà il target del 24% di tasso di circolarità entro il 2030. Eppure gli strumenti ci sarebbero: nel 2025 e 2026 l'UE ha adottato la revisione della Direttiva quadro sui rifiuti, il Regolamento sugli imballaggi, il Piano ecodesign ESPR 2025-2030 - con l'introduzione del passaporto digitale dei prodotti - e la Direttiva sul diritto alla riparazione.

Tocca quindi all'Europa trasformare l'economia lineare in un modello circolare capace di ridurre sprechi, dipendenza dalle materie prime vergini e impatto ambientale. In vista del futuro Circular Economy Act, il Circular Economy Network propone dieci azioni concrete per accelerare questa transizione:

- creare un mercato unico delle materie prime seconde;
- rafforzare il recupero dei rifiuti elettronici e delle materie critiche;
- progettare prodotti più durevoli, riparabili e riciclabili;
- estendere la responsabilità dei produttori a tutte le filiere;
- introdurre incentivi fiscali per ripa-

- razione, riuso e ricondizionamento;
- usare gli appalti pubblici per sostenere i mercati circolari;
- favorire alleanze industriali tra produzione e riciclo;
- rafforzare il ruolo di città e regioni nella transizione;
- mobilitare investimenti pubblici e privati per l'economia circolare;
- promuovere standard comuni e cooperazione internazionale per filiere circolari competitive e sostenibili.



“Tocca quindi all'Europa trasformare l'economia lineare in un modello circolare capace di ridurre sprechi, dipendenza dalle materie prime vergini e impatto ambientale”

Fosforo, magnesio, acqua La nuova frontiera della circolarità

È ormai evidente la relazione diretta tra la circolarità e la sicurezza delle materie prime critiche, un tema diventato drammaticamente attuale con la crisi di Hormuz. Il Critical Raw Materials Act entrato in vigore nel maggio 2024 fissa obiettivi precisi: entro il 2030 il 10% delle materie prime critiche deve essere estratto in Europa, il 40% lavorato nel continente, il 25% ottenuto tramite riciclo.

Il fosforo, componente essenziale di fertilizzanti e mangimi, è un caso emblematico: la dipendenza europea dalle importazioni è dell'82%. I principali fornitori UE sono Marocco (27%), Russia (24%), Algeria (10%) e Israele (7%): quattro Paesi con cui le relazioni geopolitiche sono tutt'altro che facili. Il Rapporto indica nei fanghi di depurazione una fonte sottoutilizzata di recupero di questo elemento strategico.

Ancora più critica è la dipendenza dall'estero per il magnesio: la Cina controlla l'88% della produzione mondiale e la dipendenza UE è totale per il magnesio primario. Il Rapporto analizza il potenziale della desalinizzazione circolare: la salamoia prodotta dagli impianti - tradizionalmente considerata uno scarto problematico - contiene elementi come magnesio, potassio, calcio e bromo con un valore di mercato teorico superiore a 200 euro per metro cubo. Sul fronte idrico, circa il 30% del territorio europeo è soggetto ogni anno a scarsità idrica stagionale, con punte superiori al 70% nell'Europa

meridionale durante i mesi estivi. La Water Resilience Strategy della Commissione europea punta a ridurre i consumi idrici del 10% entro il 2030. Per l'Italia, adeguare i grandi impianti di depurazione alle nuove norme richiederà investimenti stimati tra 800 milioni e 2 miliardi di euro. "L'attuale crisi geopolitica ha evidenziato la vulnerabilità del nostro siste-

“La circolarità è ormai un contenuto essenziale di una politica industriale all'altezza dei tempi”



ma produttivo che dipende per il 46,6% dall'importazione di materie prime”, sottolinea Claudia Brunori, direttrice del dipartimento ENEA di Sostenibilità. “Anche se il nostro Paese ha sviluppato una grande capacità di riciclo e produttività delle materie prime, è quanto mai necessario un cambio di paradigma improntato sullo sfruttamento delle nostre ‘miniere’ urbane e sull’uso efficiente delle risorse lungo la catena di valore, a partire dalle fasi di progettazione e produzione”.

La circolarità come risposta strategica

In Italia, il tasso di utilizzo circolare di materia (CMU) ha raggiunto il 21,6% nel 2024 - il più alto in Europa - contro una media UE del 12,2%. Significa che oltre un quinto dei materiali consumati in Italia non viene estratto né importato, ma recuperato. Un risparmio strategico enorme, in termini di costi, emissioni e dipendenza geopolitica. Il tasso di riciclaggio sul totale dei rifiuti gestiti (urbani e speciali)

ci mostra che l'Italia, su 160 Mt ne ricicla l'85,6% (137 Mt), più del doppio della media UE che è del 41,2% e distaccando nettamente Spagna (54,7%), Francia (52,3%) e la stessa Germania (44,4%). La produttività delle risorse è cresciuta del 32% dal 2019: nel 2024 l'Italia si è confermata leader, generando 4,7 euro di PIL per ogni chilogrammo di risorse consumate, il valore più alto tra le grandi economie europee e nettamente sopra la media UE (3 €/kg). Sul fronte del riciclo degli imballaggi l'Italia guida la classifica europea con il 76,7% nel 2024 (dato CONAI), contro una media UE del 67,5%. Ogni passo avanti nella circolarità significa direttamente meno petrolio importato, meno metalli acquistati all'estero, meno esposizione all'instabilità geopolitica.

I numeri del Rapporto 2026 sull'Economia Circolare in Italia

65,0	Indice di circolarità dell'Italia: seconda in UE
21,6%	Tasso di utilizzo circolare di materia: primo in Europa (media UE 12,2%)
85,6%	Rifiuti riciclati sul totale gestito (media UE 41,2%)
4,7€/kg	Produttività delle risorse: prima tra le grandi economie UE (media UE 3 €/kg)
46,6%	Dipendenza italiana dalle importazioni di materiali: la più alta tra le grandi economie UE (media UE 22,4%)
~600 mld €	Costo delle importazioni nel 2025: +23,3% dal 2021 pur con volumi in calo
82%	Dipendenza UE dalle importazioni di roccia fosfatica (100% per il fosforo elementare)
88%	Quota cinese della produzione mondiale di magnesio (dipendenza UE: totale)



Mapping Circular Economy
Un convegno di ConnAct Eu

Giovedì 4 giugno la Provincia di Bergamo e infoSOstenibile organizzano una giornata di lavori con partner europei, università e aziende



MAPPING
CIRCULAR ECONOMY
Analisi, opportunità e casi studio

4 giugno 2026 convegno Spazio Viterbi della Provincia di Bergamo
Via Tasso 8, Bergamo

09:00 - 09:30	Welcome coffee
09:30 - 09:45	Saluti istituzionali Provincia di Bergamo, Università di Bergamo, rete ConnAct Eu
09:45 - 11:00	Relazioni d'apertura - prof. Giuseppe Franchini Dip. di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università di Bergamo - Dr.ssa Michaela Kloudová Istituto per l'Economia Circolare di Praga - Giuseppe Guerini Cooperatives Europe Presentazione aziende e cooperative attive nell'economia circolare - Covestro Italia S.r.l. - Heidelberg Materials Italia Cementi S.p.A. - Cooperativa Impresa Sociale Ruah
11:00 - 11:15	Networking Coffee
11:15 - 12:30	Workshop tematici - Waste and Energy Management - Il sistema del Tessile - Acqua e cambiamento climatico - Green Job e formazione competenze
12:30 - 13:00	Report dei gruppi tematici
13:00 - 14:15	Networking lunch
14:15 - 14:45	Dibattito aperto Economia Circolare: dall'analisi alle prospettive
14:45 - 15:15	Conclusioni finali



Nell'ambito del network europeo del progetto ConnAct Eu, presso lo Spazio Viterbi della Provincia di Bergamo si terrà un convegno sull'economia circolare con l'obiettivo di mappare questo settore, valutandone i dati, le sfide e le opportunità. Un convegno, organizzato dalla Provincia di Bergamo in collaborazione con infoSOstenibile, che ha l'intento di affrontare il tema attraverso diversi approcci, con una serie di sessioni che privilegiano il confronto e il dibattito tra i diversi attori coinvolti. Il programma prevede una prima parte di presentazioni in plenaria in cui docenti universitari si alternano a imprese internazionali e cooperative, a cui seguirà una sessione dedicata a quattro gruppi di lavoro specifici: Waste and Energy management, Sistema Tessile, Acqua e cambiamento climatico e infine Green job e formazione delle competenze. Nel primo pomeriggio, si riprenderà il tema attraverso un dibattito sulla base della restituzione dei gruppi di

lavoro e delle considerazioni emerse nella mattinata seguite da alcune conclusioni e indicazioni di sintesi, valorizzando l'approccio interdisciplinare del convegno.

5 giugno con gli studenti

Il giorno successivo, venerdì 5 giugno, si terrà un secondo appuntamento interamente dedicato al tema "Green Jobs and skills" presso il liceo scientifico Mascheroni di Bergamo con oltre 200 studenti di quarta superiore di vari licei e istituti tecnici. In quella sede verranno presentate sia le richieste in termini di risorse umane delle aziende della green economy, sia le proposte formative collegate, sulla base delle risultanze del workshop tematico del giorno precedente. Entrambi gli incontri sono aperti al pubblico, previa registrazione sul sito della Provincia di Bergamo, e si svolgeranno esclusivamente in lingua inglese.



MAPPING
CIRCULAR ECONOMY

5 giugno 2026 seminario per studenti Liceo Mascheroni - Auditorium
via A. Da Rosciate 21, Bergamo.

09:00 - 09:30	Apertura e saluti istituzionali
09:30 - 09:45	Tavola rotonda con esperti locali e internazionali (aperta agli studenti di 4° superiore) Presentazioni di imprese attive nell'economia circolare con focus sulle risorse umane e professionalità richieste Quali le proposte dell'Università per la formazione delle nuove competenze della green economy?
11:15 - 13:00	Workshop in classe dedicati agli studenti



Covestro

La plastica come motore dell'economia circolare

Visione, innovazione e transizione, condizioni di competitività delle imprese
Il polo a Filago (Bg) tra i più avanzati e significativi in Europa

“La plastica, spesso percepita come simbolo del problema ambientale, può diventare — se prodotta e gestita in modo circolare — parte della soluzione”

Quando si parla di economia circolare nel settore dei materiali, Covestro è uno dei nomi che più di altri ha trasformato la visione in strategia concreta. Produttore globale di materiali polimerici di alta qualità, l'azienda — nata come entità indipendente nel 2015 dopo la separazione da Bayer — conta oggi 17.600 dipendenti, 46 siti produttivi nel mondo e un fatturato di 12,9 miliardi di euro. Con oltre 80 anni di storia nell'innovazione chimica e 1.300 persone impegnate nella ricerca e sviluppo, Covestro ha fatto della sostenibilità non un obiettivo accessorio, ma il principio guida dell'intera organizzazione.

Nel cuore della Bergamasca, a Filago, si trova uno dei siti più significativi di Covestro a livello europeo. Qui vengono prodotti i materiali polimerici ad alte prestazioni del gruppo — in particolare i policarbonati della linea Makrolon®, Bayblend® e Makroblend® — impiegati in settori che spaziano dall'automotive all'elettronica, dall'edilizia al medicale. Il sito è anche sede di attività di compounding, ovvero la formulazione e miscelazione di polimeri per ottenere materiali con proprietà specifiche e su misura per le esigenze dei clienti. Significativo, in chiave di economia circolare, è anche lo sviluppo di gradi di

policarbonato prodotti con materiali riciclati — le linee R e RE — che incorporano contenuto riciclato post-consumo e post-industriale mantenendo le stesse elevate prestazioni dei prodotti tradizionali. Il sito ospita inoltre uno dei sei Color & Design Center del gruppo a livello mondiale: un laboratorio di eccellenza dove coloristi e tecnici sviluppano soluzioni di colore, texture e finiture per i clienti, dalla fase di concept fino alla produzione in serie. Un punto di riferimento per le aziende europee che vogliono innovare non solo nelle prestazioni dei materiali, ma anche nella loro estetica e identità visiva.

I pilastri della circolarità

La visione di Covestro è ambiziosa e dichiarata: diventare un'azienda pienamente circolare, contribuendo così alla neutralità climatica, alla conservazione delle risorse e alla protezione dell'ambiente. Il modello di sostenibilità si articola su tre pilastri interconnessi: la sostenibilità ecologica, che comprende l'avanzamento dell'economia circolare e il raggiungimento della neutralità climatica; la sostenibilità sociale, orientata a migliorare la qualità della vita e favorire il progresso delle comunità; la sostenibili-

tà economica, che si traduce in prodotti innovativi e crescita responsabile nel lungo periodo. Questa triplice visione non è solo enunciazione di principi: si declina in programmi strategici, investimenti in tecnologia e scelte industriali che stanno ridisegnando il modo in cui l'azienda produce, utilizza le risorse e gestisce i propri processi. Covestro ha identificato quattro aree di intervento prioritarie per avanzare concretamente verso la circolarità. La prima è il riciclo innovativo: sviluppare nuove tecnologie per migliorare i processi di



recupero dei materiali a fine vita, trasformando ciò che oggi viene smaltito in risorsa per nuovi cicli produttivi. La seconda è l'utilizzo di materie prime alternative: biomassa, CO₂ e prodotti a fine vita come sostituti delle fonti fossili tradizionali. La terza è la conversione verso le energie rinnovabili, con contratti diretti già attivi con fornitori di energia verde in 11 siti chiave nel mondo — che coprono attualmente il 7% del consumo energetico totale del gruppo. La quarta è la ricerca di soluzioni condivise con partner, clienti e filiera, per creare valore in modo collaborativo lungo tutta la catena.

Verso la neutralità climatica entro il 2050

Il percorso di Covestro verso le emissioni nette zero è strutturato su quattro leve: maggiore efficienza energetica, processi produttivi sostenibili, fonti energetiche a basso impatto climatico e materie prime non fossili. Gli obiettivi sono misurabili e vincolanti: entro il 2030, il consumo energetico per tonnellata di prodotto dovrà essere ridotto del 20% rispetto al 2020, mentre le emissioni di Scope 1 e 2 dovranno scendere del 60% nello stesso arco temporale. Le emissioni vengono monitorate e ridotte su tutti e tre gli ambiti: Scope 1 (emissioni dirette dalla produzione),

Scope 2 (energia acquistata) e Scope 3 (emissioni indirette lungo la catena del valore), che rappresentano la sfida più complessa perché coinvolgono fornitori, clienti e l'intero ciclo di vita dei prodotti. Per affrontare questo fronte, Covestro lavora attivamente con i propri partner di filiera, promuovendo standard condivisi e soluzioni collaborative.

Prodotti sostenibili ***La linea Covestro CQ***

I materiali di Covestro contribuiscono alla sostenibilità in due modi: da un lato, i prodotti stessi aiutano a risparmiare risorse e proteggere il clima — si pensi all'isolamento

termico degli edifici o ai sistemi di raffreddamento efficienti. Dall'altro, l'azienda sta progressivamente producendo i propri materiali in modo circolare e a basso impatto climatico. La linea Covestro CQ rappresenta questa evoluzione: prodotti che contengono almeno il 25% di materie prime non fos-

getico, reimmettendoli nel ciclo produttivo. Un impianto pilota è già operativo presso il sito di Leverkusen, dove la tecnologia viene ulteriormente sviluppata e testata in vista della scalabilità industriale. Il secondo esempio riguarda la modernizzazione dell'impianto di produzione

I 4 Pilastri dell'Economia Circolare



sili, senza compromettere le prestazioni. Tra gli esempi: componenti in policarbonato realizzati con materie prime rinnovabili a bilancio di massa, adesivi più sostenibili per componenti in legno con oltre il 60% di materie prime rinnovabili e materiali isolanti ad alte prestazioni con un'impronta carbonica drasticamente ridotta — fino al 99% in meno per alcune componenti MDI biociccolari.

Dai materassi agli impianti, esempi di concreta innovazione

Una seconda vita per i materassi: uno dei risultati più significativi degli ultimi anni riguarda il riciclo chimico delle schiume poliuretatiche, il materiale utilizzato nei materassi. Fino a oggi, la destinazione prevalente di questi prodotti a fine vita era la combustione o la discarica. Covestro ha sviluppato un processo innovativo che consente di recuperare i componenti chiave della schiuma in modo efficiente dal punto di vista ener-

getico, reimmettendoli nel ciclo produttivo. Un impianto pilota è già operativo presso il sito di Leverkusen, dove la tecnologia viene ulteriormente sviluppata e testata in vista della scalabilità industriale — anzi, ne è sempre più una condizione. Investire in riciclo innovativo, ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, efficientare i processi produttivi: sono scelte che generano valore economico, riducono i rischi di approvvigionamento e rispondono a una domanda di mercato in rapida crescita. La plastica, spesso percepita come simbolo del problema ambientale, può diventare — se prodotta e gestita in modo circolare — parte della soluzione.



Heidelberg Materials

Dal cemento la storia industriale per costruire il futuro

A Calusco d'Adda (BG), Rezzato-Mazzano (BS) e Matera la sostituzione dei combustibili fossili. In Norvegia, il primo cementificio cattura CO2

Italcementi e Calcestruzzi, storiche società che con la loro lunga storia fatta di persone, di conoscenze e di innovazione hanno contribuito allo sviluppo economico del Paese, sono oggi Heidelberg Materials, uno dei principali produttori integrati di soluzioni e materiali per le costruzioni al mondo, nei settori cemento, inerti e calcestruzzo preconfezionato.

Fondata nel 1864, Italcementi ha accompagnato per oltre un secolo e mezzo il percorso di sviluppo economico e sociale dell'Italia. I suoi cementi e calcestruzzi sono stati protagonisti della realizzazione di opere fondamentali per la crescita del Paese: strade e autostrade, ponti e viadotti, dighe, infrastrutture strategiche che hanno reso possibili la mobilità delle persone e delle merci, l'industrializzazione e la connessione tra territori. Questa storia industriale, basata su qualità, affidabilità

e capacità di anticipare il cambiamento, prosegue oggi in Heidelberg Materials Italia, nel segno della continuità e di una visione orientata al futuro. Un futuro in cui la sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresenta una responsabilità concreta e quotidiana.

La struttura industriale di Heidelberg Materials in Italia è articolata in una rete capillare e diffusa su tutto il territorio nazionale: 10 impianti per la produzione di cemento, 4 centri di macinazione e oltre 120 impianti di produzione di calcestruzzo, che impiegano circa 1800 persone. Una rete in grado di rispondere in modo efficiente alle esigenze di clienti, progettisti e imprese. Tutti i siti produttivi hanno ottenuto la certificazione ambientale



ISO 14001; in alcune aree geografiche, a questa si aggiunge la certificazione CSC – Concrete Sustainability Council, che attesta il processo di approvvigionamento responsabile lungo l'intera filiera produttiva, secondo i principi chiave della sostenibilità.

Coerentemente con il proprio impegno, Italcementi è inoltre stata tra i soci fondatori del Green Building Council Italia, la principale organizzazione senza scopo di lucro che riunisce le imprese più competitive, le associazioni e le comunità professionali impegnate nella promozione dell'edilizia sostenibile e di un ambiente costruito sempre più attento alle performance ambientali.

Ridurre rifiuti e consumo di risorse

L'economia circolare rappresenta uno dei pilastri centrali dell'impegno di Heidelberg Materials Italia per la transizione sostenibile dell'industria dei materiali da costruzione. Da anni l'azienda sviluppa soluzioni concrete per ridurre il consumo di risorse naturali, minimizzare i rifiuti e abbattere l'impatto ambientale dei propri processi produttivi, intervenendo lungo l'intera filiera del cemento e del calcestruzzo.

Un contributo fondamentale arriva dall'utilizzo dei Combustibili Solidi Secondari (CSS) nelle cementerie, in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali come il petcoke. I CSS derivano da rifiuti non

ulteriormente riciclabili e permettono di valorizzare materiali di scarto non pericolosi – come plastiche, carta, tessuti e altri residui – trasformandoli in una risorsa energetica locale. Questo approccio consente di ridurre il ricorso alle discariche e agli inceneritori, evitando al contempo il trasporto dei rifiuti verso altri territori per lo smaltimento.

La sostituzione dei combustibili fossili con quelli alternativi favorisce lo sviluppo di una filiera virtuosa, sottoposta a controlli rigorosi e a severi limiti di legge, che consente una significativa riduzione delle emissioni di CO₂. Le emissioni degli impianti sono costantemente monitorate, garantendo elevati standard di sicurezza ambientale e sanitaria.

L'utilizzo dei CSS è particolarmente rilevante in alcune delle principali cementerie della rete produttiva italiana, come Calusco d'Adda (BG), Rezzato-Mazzano (BS) e Matera. Proprio a Matera è in fase di completamento un importante intervento di aggiornamento impiantistico, con un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro, che consentirà di innalzare fino al 90% la quota di combustibili alternativi utilizzati per la produzione del clinker.

L'intervento permetterà una riduzione stimata di circa il 15% delle emissioni di CO₂, a fronte di una sostanziale invarianza delle altre emissioni. In questo caso vengono utilizzati Combustibili Solidi Secondari, materiali che non sono più rifiuti, ma diventano a tutti gli effetti una risorsa energetica. Un esempio concreto di economia circolare applicata all'industria, che consente anche di ridurre l'importazione di combustibili fossili trasportati via nave da altre parti del mondo, con benefici ambientali e climatici a vantaggio dell'intera collettività. Inoltre, a Matera si affiancheranno in futuro altri siti al fine di raggiungere una percentuale complessiva di sostituzione dei combustibili fossili di circa il 50%, rispetto al 20% attuale, avvicinandosi ai livelli dei Paesi europei più virtuosi.

Scarti industriali e materiali da demolizione

Accanto ai combustibili alternativi, Heidelberg Materials Italia investe con decisione anche nell'impiego delle materie prime seconde. Scarti industriali, materiali da demolizione (Construction & Demolition Waste – C&DW) e sottoprodotti di altri processi produttivi vengono reintrodotti nel ciclo produttivo come alternative alle materie prime naturali. Questo approccio consente di ridurre il prelievo di risorse vergini, limitare il conferimento in discarica e generare valore ambientale lungo tutta la catena del costruire.

La circolarità è anche una leva per ridurre le proprie emissioni di CO₂ grazie all'utilizzo di materiali quali loppa granulata d'altoforno e ceneri volanti che contribui-

scono a ridurre il contenuto di clinker nel cemento.

L'impegno nei confronti della sostenibilità si compone di progetti e interventi differenti, tra cui anche l'attenzione al ripristino ambientale nei siti estrattivi, sia nel settore cemento che del calcestruzzo. Esempio virtuoso in questo senso è Cava Nord (Paderno Dugnano, MI) il cui duraturo intervento di ripristino ha contribuito a realizzare il Parco Lago Nord,

area verde fruita quotidianamente da tutta la comunità locale circostante.

Le sfide della decarbonizzazione

La decarbonizzazione rappresenta una delle sfide più complesse della transizione ecologica, in particolare nel settore del cemento. Heidelberg Materials ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione delle

emissioni di CO₂ per contrastare il cambiamento climatico globale e sta affrontando questa sfida con determinazione, investimenti e innovazione tecnologica. Nel processo di produzione del cemento, circa due terzi delle emissioni dirette

derivano dalla calcinazione del calcare durante la produzione del clinker. Trattandosi di emissioni legate alla chimica del processo, queste risultano in gran parte inevitabili. Per questo motivo, la cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio (CCUS) è una tecnologia fondamentale e imprescindibile per raggiungere l'obiettivo delle emissioni nette zero nel settore. L'azienda lavora costantemente, attraverso ricerca e sviluppo, all'ottimizzazione di prodotti e processi per ridurre al minimo l'impronta di CO₂. La tecnologia CCUS non è solo una soluzione per il futuro, ma uno strumento essenziale anche nella fase di transizione, consentendo di affiancare l'innovazione già in corso. Grazie a queste tecnologie, diventa possibile offrire prodotti a emissioni "near zero" e avviare una trasformazione profonda del modo di produrre cemento.

In Norvegia un progetto pionieristico

A Brevik, in Norvegia, Heidelberg Materials ha realizzato il primo impianto industriale al mondo di cattura e stoccaggio della CO₂ presso una cementeria, un progetto pionieristico reso possibile dal supporto delle istituzioni, dall'accettazione sociale della tecnologia e dalla collaborazione con le autorità locali. Un traguardo che rappresenta una pietra miliare nella strategia globale del Gruppo per la lotta al cambiamento climatico.

Anche l'Italia sta facendo la sua parte. Nel novembre scorso (DREAM – Decarbonisation of the Rezzato And Mazzano cement plant) è stato selezionato tra i candidati all'Innovation Fund dell'Unione Europea, uno dei principali programmi di finanziamento per tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio. DREAM è il primo progetto CCS su scala industriale nel settore del cemento in Italia e punta a catturare fino al 95% delle emissioni

di CO₂ dell'impianto di Rezzato-Mazzano, offrendo per la prima volta sul mercato nazionale cementi grigi e bianchi "carbon-captured".



successivamente ceduto al Comune di Paderno Dugnano.

Un progetto di ripristino molto apprezzato e complesso, che ha ricevuto riconoscimenti a livello europeo e che ha permesso di realizzare un'ampissima

emissioni di CO₂ per contrastare il cambiamento climatico globale e sta affrontando questa sfida con determinazione, investimenti e innovazione tecnologica. Nel processo di produzione del cemento, circa due terzi delle emissioni dirette

Cooperativa Ruah Ripensare tessile e moda per una nuova infrastruttura sociale

Il mondo delle cooperative può diventare un laboratorio di relazioni e innovazione, un ecosistema collaborativo di reti locali, nazionali ed europee

“Il tessile non è soltanto un flusso di rifiuti: è una cartina di tornasole del nostro modello di consumo e della capacità dei territori di generare valore sociale.”

Nel dibattito europeo sull'economia circolare, il tessile sta diventando uno dei temi più urgenti e complessi. Non soltanto per il peso ambientale dell'industria della moda, oggi tra le più impattanti al mondo, ma perché il sistema globale della fast fashion sta mostrando in modo sempre più evidente le proprie contraddizioni: sovrapproduzione, capi di bassissima qualità, sfruttamento del lavoro, montagne di rifiuti e filiere opache che attraversano continenti interi.

Negli ultimi anni, anche in Italia, il settore degli indumenti usati ha vissuto una trasformazione profonda. Quello che fino a poco tempo fa appariva come un sistema relativamente stabile — raccolta, selezione, riuso e vendita del second hand — è entrato in una fase di crisi e riconfigurazione. L'arrivo dell'ultra fast fashion, la saturazione dei mercati internazionali dell'usato e il crollo del valore economico dei materiali tessili hanno messo sotto pressione cooperative sociali, operatori ambientali e amministrazioni locali.

Eppure, proprio dentro questa crisi, si sta aprendo uno spazio nuovo. Uno spazio che riguarda non solo il riciclo dei materiali, ma il modo stesso in cui immaginiamo le città, il lavoro e le comunità



del futuro. A Bergamo, una delle esperienze più interessanti in questa direzione è quella sviluppata dalla Cooperativa Impresa Sociale Ruah attraverso Triciclo Bergamo e la rete Riuse, un sistema che negli anni ha cercato di coniugare economia circolare, inclusione sociale e sviluppo territoriale.

Oltre il cassonetto

Quando si parla di raccolta degli abiti usati, l'immaginario collettivo è spesso molto semplice: un cassonetto giallo in strada e qualcuno che periodicamente lo svuota. In realtà, dietro quel gesto quotidiano esiste una filiera complessa, fatta di autorizzazioni ambientali, logistica, tracciabilità dei rifiuti, selezione dei materiali, rapporti con i Comuni, gestione degli scarti e mercati internazionali.

e radicata nel territorio. Dentro questo ecosistema, Triciclo Bergamo rappresenta forse l'elemento più visibile e simbolico. Non è soltanto un negozio dell'usato. È un luogo dove il riuso incontra l'educazione ambientale, la socialità e l'inclusione. Qui il concetto di economia circolare prende una forma concreta e quotidiana. Abiti, mobili e oggetti non vengono semplicemente recuperati, ma rimessi in circolo attraverso relazioni, laboratori, attività educative e percorsi lavorativi. Negli anni, Triciclo ha lavorato anche sul piano culturale, cercando di spostare il discorso pubblico dal semplice

“smaltimento” verso un'idea diversa di consumo e responsabilità collettiva. È un cambio di paradigma sempre più necessario: il problema non è soltanto dove finiscono i vestiti, ma quanti ne produciamo, quanto durano e quale modello economico li genera.

Fast fashion e ultra fast fashion

L'industria tessile è responsabile di enormi consumi di acqua, emissioni climateranti e utilizzo di sostanze chimiche. Negli ultimi vent'anni, la quantità di abiti immessi sul mercato globale è cresciuta in modo esponenziale, mentre il tempo medio di utilizzo dei capi si è drasticamente ridotto. L'ultra fast fashion ha accelerato ulteriormente questo processo: collezioni che cambiano ogni settimana,

prezzi bassissimi, acquisti compulsivi e qualità sempre più scarsa. Il risultato è che moltissimi capi arrivano rapidamente a fine vita, spesso senza reali possibilità di riuso o riciclo.

Le cooperative sociali che lavorano nella raccolta tessile si trovano oggi a gestire materiali molto diversi rispetto al passato: fibre miste difficili da trattare, capi con valore commerciale quasi nullo, aumento degli scarti e costi logistici sempre più elevati. Anche a Bergamo si è resa necessaria una riorganizzazione della rete di raccolta, con una riduzione strategica dei cassonetti e una revi-

“L'industria tessile è responsabile di enormi consumi di acqua, emissioni climateranti e utilizzo di sostanze chimiche”

sione complessiva dei modelli operativi. Ma sarebbe un errore leggere questa fase solo come una crisi: è una transizione strutturale.

L'EPR e il futuro del tessile

La vera svolta potrebbe arrivare con la nuova normativa europea sulla Responsabilità Estesa del Produttore (EPR). Il principio è semplice: chi produce tessuti dovrà contribuire economicamente alla gestione del loro fine vita. Non saranno più solo i territori, i Comuni o le cooperative a sostenere i costi della raccolta e del trattamento dei rifiuti tessili.

Questo scenario può aprire possibilità importanti: investimenti in infrastrutture, sistemi avanzati di selezione, innovazione tecnologica, maggiore tracciabilità, incentivi al design sostenibile e sviluppo di filiere locali. Ma esiste anche un rischio: che la transizione venga guidata esclusivamente da logiche industriali e finanziarie, marginalizzando il ruolo delle economie sociali e territoriali. Per questo, sempre più realtà cooperative stanno cercando di posizionarsi non

come semplici gestori di rifiuti, ma come infrastrutture sociali della transizione ecologica.

Riuse e Retessile: generare valore per la comunità

Nella trasformazione che il settore tessile sta attraversando, nessuna organizzazione può affrontare da sola la

stione e valorizzazione degli indumenti usati. Attraverso la collaborazione tra cooperative sociali, la rete ha permesso di sviluppare economie di scala, relazioni con il territorio, gestione condivisa dei flussi e modelli più strutturati di commercializzazione e organizzazione della filiera.

Dall'altra stanno emergendo reti con una funzione più strategica e di posizio-

Retessile sono due gambe della stessa transizione. Una costruisce la filiera economico-operativa; l'altra lavora sulle condizioni politiche e strategiche perché quella filiera possa avere futuro.

È probabilmente questo uno dei grandi temi del prossimo decennio: passare da singole esperienze territoriali a ecosistemi collaborativi capaci di connettere impresa sociale, innovazione, sostenibilità, sviluppo locale e rappresentanza nazionale.

Laboratorio di innovazione sociale

In questo contesto, Bergamo presenta caratteristiche particolarmente interessanti. Il territorio dispone di una forte tradizione industriale, un ecosistema cooperativo consolidato, reti sociali diffuse, competenze ambientali, esperienze avanzate nel riuso, scuole, università e soggetti del terzo settore attivi sui temi della sostenibilità. Eppure manca ancora un vero hub territoriale dedicato al tessile circolare capace di integrare logistica, selezione, educazione ambientale, innovazione sociale e sviluppo imprenditoriale. Altri territori lombardi stanno già investendo pesantemente in questa direzione. L'apertura del Textile Hub di Rho, promosso da Vesti Solidale, rappresenta uno dei segnali più evidenti di questa trasformazione. La cooperativa Ruah e le Reti del settore sono consapevoli che il futuro del tessile non si giocherà solo sulla tecnologia. Si giocherà soprattutto sulla capacità di costruire alleanze, reti locali e nuove culture del consumo. La transizione ecologica non può limitarsi a spostare materiali da un impianto all'altro. Deve cambiare il rapporto tra produzione e consumo, tra città e rifiuti, tra lavoro e dignità, tra economia e comunità. Se saprà cogliere questa sfida, il mondo delle cooperative potrà diventare un laboratorio territoriale in cui il tessile non viene visto solo come problema ambientale, ma come occasione di innovazione sociale.



complessità del cambiamento. Servono reti capaci di lavorare su piani diversi ma complementari, tenendo insieme sostenibilità economica, responsabilità ambientale e funzione sociale. Da una parte esistono reti operative e imprenditoriali, come Riuse, nate per costruire filiere concrete di raccolta, ge-

namento, come Retessile, che a livello nazionale lavorano per rappresentare il settore nel confronto con istituzioni, sistemi EPR, produttori e decisori politici. In un momento in cui l'intero comparto è chiamato a ridefinirsi, diventa fondamentale costruire spazi comuni di confronto, advocacy e visione. Riuse e

Rete Cauto

Dalla raccolta al riciclo

La nuova frontiera del tessile circolare

Insieme per costruire una filiera circolare tra innovazione tecnologica, sviluppo industriale, cooperazione sociale e reti territoriali

Il tessile è una delle filiere più emblematiche delle contraddizioni del nostro tempo. Da un lato un settore capace di generare valore, creatività e occupazione; dall'altro una delle industrie a maggiore impatto ambientale e sociale: ogni anno in Europa si generano oltre 12 milioni di tonnellate di scarti tessili e, con l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata del tessile, la sfida non riguarda più soltanto il riuso degli abiti, ma soprattutto la capacità di costruire filiere industriali del riciclo.

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha accelerato fortemente sul tema del tessile circolare, identificando il settore tessile come una delle filiere industriali a maggiore impatto ambientale e sociale. Dal punto di vista economico industriale la sfida oggi è duplice: ridurre gli sprechi e costruire sistemi industriali capaci di trasformare i rifiuti tessili in nuove materie prime seconde. Per farlo, però, serve un passaggio fondamentale: ottenere flussi omogenei di materiale. Un riciclatore tessile ha bisogno di ricevere fibre separate per composizione e colore per poter alimentare correttamente i processi produttivi. Ricevere materiale misto significa aumentare costi, scarti e inefficienze.

Il nodo strategico: la preparazione per il riciclo

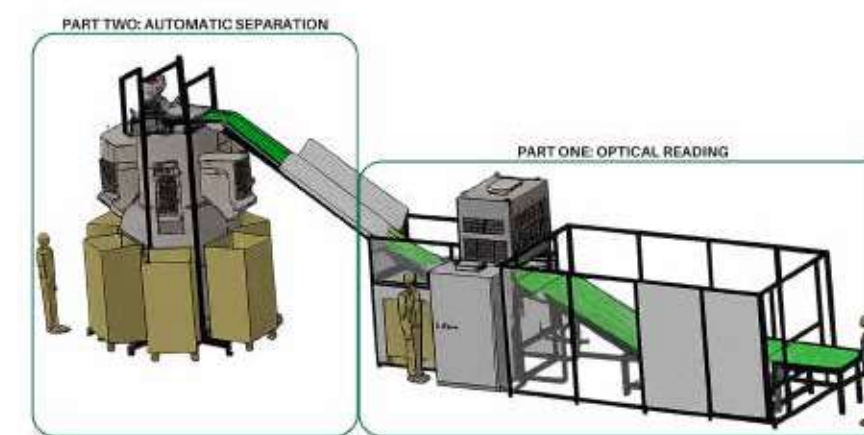
Rete Cauto è una rete di imprese sociali bresciane che da oltre trent'anni opera nell'economia circolare integrando sostenibilità ambientale e inclusione lavorativa sul tessile. L'impegno nel tessile parte da lontano: già dal 1999 è attiva nella raccolta di abiti usati a Brescia e Provincia attraverso il progetto "Ri-vesti il mondo di valore" e, nel tempo, ha costruito una propria filiera del riuso anche grazie ai negozi second hand Spigo e Spigolandia. Oggi, però, il focus si sta ampliando:



“Non esiste sostenibilità ambientale senza sostenibilità sociale: ogni innovazione deve generare anche opportunità di lavoro e inclusione per persone fragili”

non soltanto riuso, ma preparazione per il riciclo. L'obiettivo è diventare un hub di riferimento per la selezione e il trattamento del rifiuto tessile nel nord Italia, mantenendo al centro la missione sociale della cooperazione. Non esiste infatti sostenibilità ambientale senza sostenibilità sociale: ogni innovazione deve generare anche opportunità di lavoro e

inclusione per persone fragili. Questa visione si traduce concretamente nel progetto TEC-TES, sviluppato grazie al bando Ri.Circo.Lo di Regione Lombardia, che sta sperimentando nuove tecnologie per migliorare la filiera del recupero tessile. In particolare, Rete Cauto sta lavorando su due sistemi innovativi: TEX-EYE e THYSAR.



TEX-EYE è un sistema di riconoscimento ottico basato sull'intelligenza artificiale che supporta gli operatori nella valutazione dei capi, individuando difetti e analizzando lo stato dei tessuti in modo oggettivo e certificabile. THYSAR, invece, rappresenta uno dei progetti più avanzati su cui la rete sta investendo: una tecnologia di selezione automatizzata che permette di separare i rifiuti tessili in base alla composizione delle fibre, al colore e alla trama del tessuto, generando lotti omogenei pronti per il riciclo industriale.

Il futuro del tessile passa dai territori

Le tecnologie sviluppate da Rete Cauto sono oggi in fase di sperimentazione presso gli spazi della rete a Brescia e saranno successivamente trasferite nel nuovo impianto di Desenzano del Garda, destinato a diventare un polo dedicato alla gestione dei rifiuti tessili e allo sviluppo di nuove opportunità occupazionali e industriali. La sfida del tessile circolare, infatti, non riguarda soltanto l'innovazione tecnologica. Riguarda la capacità di costruire filiere territoriali capaci di connettere ambiente, industria e inclusione sociale. Ed è proprio in questo intreccio tra tecnologia e cooperazione lo snodo per trasformare uno dei problemi ambientali più complessi del nostro tempo in un'opportunità concreta di cambiamento.

La trasformazione del settore richiede la

costruzione di relazioni e collaborazioni a livello territoriale, nazionale ed europeo, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di una filiera tessile sempre più sostenibile, innovativa e circolare. In Italia, Rete Cauto è tra i soggetti fondatori di Retessile, rete nazionale nata a Brescia nell'ottobre 2024 per aggregare le cooperative sociali di inserimento lavorativo di tipo B specializzate nella raccolta e gestione dei rifiuti tessili. L'obiettivo della rete è diventare un punto di riferimento per la cooperazione sociale nei confronti delle aziende della moda e del tessile, dei Sistemi Consortili di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) e delle Pubbliche Amministrazioni, coordinando il lavoro delle cooperative associate per promuovere una sostenibilità concreta che integri valore ambientale, innovazione industriale e inclusione sociale. A livello europeo, la Rete aderisce a network internazionali come ETP Textile e RREUSE, spazi strategici di confronto e innovazione che permettono di condividere esperienze, sviluppare progettualità comuni e portare il contributo italiano sul tema della gestione dei rifiuti tessili e dell'economia circolare. La partecipazione a queste reti consente di intercettare nuove competenze, tecnologie e modelli organizzativi già sperimentati in altri Paesi europei.

THYSAR: la tecnologia che “legge” i tessuti

Tra le innovazioni sviluppate più avanzate THYSAR – Textile HYperspectral Sorting Automation for Recycling è una tecnologia progettata per automatizzare la selezione dei rifiuti tessili attraverso la lettura delle caratteristiche fisiche dei materiali. Il sistema è stato pensato per affrontare uno dei principali limiti della filiera: la difficoltà di distinguere rapidamente composizione, colore e tipologia dei tessuti in ingresso. Vengono utilizzate tecniche di imaging iperspettrale evolute rispetto ai tradizionali sistemi NIR (Near Infrared), già impiegati in altri settori del riciclo come quello della plastica. Grazie alla collaborazione con centri di ricerca specializzati nel settore tessile, il sistema è in grado di riconoscere differenti combinazioni di fibre, colori e trame con livelli di precisione superiori al 90%.

La tecnologia si sviluppa attraverso due macro-fasi:

Lettura ottica e classificazione automatica

Nella prima fase, i capi vengono fatti passare sotto un portale di lettura ottica capace di analizzare automaticamente il materiale. Il sistema identifica:

- composizione delle fibre;
- colore;
- posizione del capo sul nastro;
- informazioni utili allo smistamento automatico.

THYSAR riesce a riconoscere diverse classi di materiali, tra cui cotone, lana, poliestere, viscosa, acrilico e nylon, oltre a tessuti misti e multilayer ancora in fase di perfezionamento. Anche la classificazione cromatica è avanzata: il sistema distingue nove classi di colore differenti, dal bianco al nero fino ai materiali multicolore. La velocità di

analisi arriva a circa un capo al secondo, mantenendo elevata affidabilità nella classificazione.

Lo smistamento automatico “a caduta”

Dopo la lettura, entra in funzione la seconda parte del sistema: lo smistamento automatico. A differenza dei sistemi tradizionali, THYSAR utilizza una logica innovativa “a caduta”. I capi vengono trasportati tramite un nastro elevatore fino a circa tre metri di altezza e rilasciati in un condotto verticale rotante. Qui, attraverso getti d'aria orientati, il sistema modifica la traiettoria del tessuto indirizzandolo verso specifici contenitori di raccolta. Il risultato è la creazione di lotti omogenei per fibra e colore, pronti per essere inviati ai riciclatori tessili.

Una nuova infrastruttura per il tessile circolare

L'innovazione di THYSAR non riguarda soltanto l'automazione. Il vero cambio di paradigma è la possibilità di costruire una nuova infrastruttura industriale per il riciclo tessile.

Per la prima volta, infatti, diventa possibile:

- aumentare la produttività degli impianti;
- ridurre la dipendenza dalla selezione manuale;
- migliorare la qualità dei materiali in uscita;
- generare dati tracciabili lungo la filiera;
- preparare flussi realmente adatti al riciclo industriale.

Ricevere materiale già suddiviso per fibra e colore significa permettere alle aziende del riciclo di lavorare con maggiore efficienza, riducendo scarti e costi di lavorazione.

Future Festival Berlin Sustainable Spaces for All

Quali ingredienti servono per città del futuro più sostenibili e inclusive? Proposte e analisi dai partner del network ConnAct Eu

La capitale tedesca guarda al futuro delle città europee nell'evento organizzato dalla Accademia Europea di Berlino (EAB) e targato ConnAct EU, il network europeo cui partecipa la Provincia di Bergamo. Il convegno si è tenuto lo scorso 30 aprile presso gli spazi "Silent Green" nel Kulturquartier di Berlino e ha stimolato dibattiti, analisi e indicazioni sui temi chiave di uno sviluppo urbano che sia collegato al mantenimento di spazi fisici e di partecipazione inclusivi per tutti.

Appartenenza e giustizia sociale

Sono stati diversi gli approcci utilizzati per analizzare la tematica delle città del futuro, tra cui, all'inizio dei lavori, una relazione di approfondimento a cura della dott.ssa Julia Greve della Humboldt Universität di Berlino sulla cruciale percezione di "appartenenza" dei cittadini ai propri spazi di vita, fattore che può influenzare in modo significativo la partecipazione democratica nella costruzione della città. Temi collegati anche al discorso di apertura del convegno, che ha riguardato la ricerca dei possibili ingredienti per città più giuste, inclusive e vivibili: i partecipanti hanno potuto infatti confrontarsi su quali fossero le migliori proposte da implementare, sia durante i workshop interattivi tenuti da esperti, sia durante



momenti più informali tra un intervento e l'altro.

Il ruolo dei luoghi della quotidianità

Dai vari interventi della prima mattinata, tra cui anche alcuni brevi "pitch" (proposte) a cura di partecipanti provenienti dalle varie città europee, è emerso con forza il tema della partecipazione democratica e "dal basso" quale ulteriore elemento chiave. L'approccio volto alla condivisione e compartecipazione

delle scelte può rappresentare una possibile soluzione di governance capace di far fronte alle ingiustizie spaziali delle nostre città, che vedono una progressiva marginalizzazione di gruppi sociali svantaggiati, la perdita di spazi liberi per le persone e le comunità, la mancanza di ascolto degli effettivi bisogni e desideri anche delle categorie considerate più fragili.

Altri temi emersi nei differenti workshop inerenti le città del futuro hanno riguardato dibattiti

animati sulle città senza auto, lo sviluppo urbano e la giustizia climatica, la crisi abitativa in un mondo sempre più caldo, fino alla creazione guidata di visioni utopiche rispetto alle possibili città del 2050.

Più spazio alla natura

Tra gli elementi che accomunano le idee più votate dai partecipanti per le città del futuro annoveriamo l'implementazione di soluzioni di resilienza climatica, tra cui le Nature Based Solutions (NBS), proposte graduali ma sfidanti di mobilità sostenibile e in generale politiche di riduzione di inquinamento luminoso, acustico, dell'aria e del suolo. Questi approcci prevedono un mix di interventi e strategie di mitigazione e adattamento, tra cui spicca l'assoluta necessità di più verde e più natura nelle nostre

città, specificando di verde "giusto"! Il verde nelle città difatti favorisce benessere e socialità, invita al movimento e all'esercizio fisico, supporta la mobilità lenta e migliora la qualità dell'aria, infine mitiga le temperature eccessive. Inoltre, la progettazione corretta delle zone vegetate consente una migliore gestione delle precipitazioni estreme, limitando rischi idraulici e di sicurezza. Il concetto di "Healthy Cities" prevede anche l'implementa-

zione di strategie di efficientamento energetico e a favore dell'abitabilità, collegate a politiche per contrastare la crisi abitativa. Oltre a ciò, il tema delle città o zone senza auto è risultato emblematico: durante i gruppi di lavoro i partecipanti hanno provato a confrontarsi su possibili modalità di mediazione, ma in molti casi è chiaro che c'è ancora troppa rigidità, concordando sulla necessità di strategie di comunicazione adeguate affinché i cambiamenti possano essere compresi e di conseguenza attuati.

Illustrazione del futuro

La vera sfida della trasformazione delle città sarà allora mettere in gioco le competenze di molteplici figure e profili professionali per favorire spazi pubblici di confronto adeguati alla complessità delle sfide in cui ci troviamo. Altra parola chiave è condivisione, ovvero l'approccio di co-creazione, che risponde al desiderio degli abitanti dei quartieri di poter essere coinvolti: benché ogni città sia diversa, ci sono pratiche o modalità che possono essere trasversali, purché ben sostenute da efficaci politiche e strumenti attuativi. Al termine dei lavori, l'illustratrice Lorna Schütte ha creato un "graphic recording", raccogliendo in diretta le suggestioni di tutti i partecipanti che hanno voluto condividere alcune riflessioni, creando una rappresentazione visiva dei concetti emersi durante la giornata.

■ **Giuliana Pinna**

Dall'Europa ai territori La Provincia di Bergamo nella rete ConnAct Eu

Un network di città e province per promuovere l'attivazione dal basso e il confronto delle comunità territoriali dell'Unione Europea

Una rete internazionale di territori per fare squadra e attivare un confronto concreto con un obiettivo comune: tradurre le politiche europee, spesso distanti e calate dall'alto, in azioni e opportunità di conoscenza e diffusione di buone pratiche e delle progettualità più brillanti, per meglio affrontare le criticità che accomunano territori anche molto diversi e distanti.

ConnAct Eu è un progetto dell'Unione Europea realizzato nell'ambito del programma CERV – reti di città, dedicato alle partnership e alle reti di cooperazione tra città europee e i loro cittadini. A partire dal 2025, tramite conferenze, scambi ed eventi internazionali, i cinque enti partner contribuiscono a rafforzare i legami tra cittadini e città europee, sostenendo i valori della buona governance e della partecipazione nella progettazione. Come specificato tra gli obiettivi del programma ConnAct, in tempi di crisi e conflitti all'interno dell'Europa, è necessario creare una nuova narrazione sul futuro sviluppo dell'Unione. In particolare, considerando la crisi climatica e il suo impatto su una vasta gamma di tematiche (unità, giustizia ed equità, accessibilità, migrazione e fuga, mobilità e alloggio, ecc.), è evidente che servono nuovi approcci non solo al nostro stile di vita, ma anche al modo in cui discutiamo, dibattiamo e collaboriamo oltre i confini

europei.

Amsterdam, Bergamo, Berlino, Fundão, Pireo, Praga

Dalla scorsa estate, quando l'ente capofila Accademia Europea di Berlino ha dato il via al ciclo di eventi con la "Berlin City Link Conference", si sono susseguiti una serie di eventi dedicati a varie tematiche, tra cui il



turismo rigenerativo, il cambiamento climatico e l'invecchiamento attivo nelle città. Il più recente evento si è tenuto a Berlino a proposito di sostenibilità spaziale e giustizia sociale: gli esiti di alcuni workshop sono stati raccolti per essere parte delle soluzioni che verranno proposte nei futuri incontri con le istituzioni, dando effettiva voce a ciò che è stato ritenuto più rilevante dai partecipanti al festival. Tra gli appuntamenti anche una conferenza sulla resilienza nelle città a

Praga, un workshop a Fundão sulla leadership femminile e il clima, un festival sulla vita sostenibile a Pireo e un richiamo al turismo sostenibile ad Amsterdam. Tra i primi eventi del 2025, Bergamo ha proposto una prima Conferenza internazionale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer): con il titolo "Large-scale Energy Communities: Unlocking Local Potential for Climate Action", riunendo amministratori, esperti, reti europee e attori locali per confrontarsi su modelli innovativi di Cer, a partire dall'esperienza maturata da Fondazione Sinergia.

È ormai alle porte il secondo evento organizzato dalla Provincia di Bergamo, in collaborazione con la cooperativa InfoSOStenibile, dedicato al tema dell'economia circolare: il convegno "Mapping Circular Economy" è in programma il 4 e 5 giugno a Bergamo,

coinvolgendo aziende, università, operatori, studenti e cittadini. Per novembre 2026 è infine previsto l'evento di chiusura "European Summit on Climate Resilience and Sustainability", occasione per condividere una riflessione sulle buone pratiche, casi studio e spunti per il futuro emersi in questi due anni di confronti.

Con il network ConnAct Eu si è dunque aperta una finestra di dialogo tra cittadini e istituzioni: nascono degli spazi temporanei in cui discutere dei cambiamenti positivi e negativi che avvengono in Europa, incontrandosi e confrontandosi per selezionare le strategie di sviluppo più valide e convincenti.

I Partner della rete ConnAct Eu

EAB - European Academy Berlino, Germania (capofila)

Comune di Fundão, Portogallo

Comune di Pireo, Grecia

AMO - Association for International Affairs, Praga, Repubblica Ceca

Pakhuis de Zwijger, Amsterdam, Paesi Bassi

Provincia di Bergamo, Italia

Overshoot day

Quanto pianeta consumiamo?

Il calcolo aggiornato ogni anno da Global Footprint Network ci aiuta ad essere più consapevoli e comprendere meglio l'impatto delle nazioni

L'espressione inglese "Overshoot day" è ormai di uso comune anche nella nostra lingua, poiché ogni anno puntualmente se ne parla. Overshoot significa superare, andare oltre. L'Overshoot day è infatti il giorno in cui il genere umano supera i limiti del pianeta, ovvero la domanda di risorse ecologiche va oltre la biocapacità degli ecosistemi di rigenerarsi e assorbire i rifiuti, inclusa la CO2. In pratica, ciò significa che il giorno successivo all'Overshoot day iniziamo ad utilizzare risorse che il pianeta non ha ancora generato, sottraendole di fatto alle generazioni future.

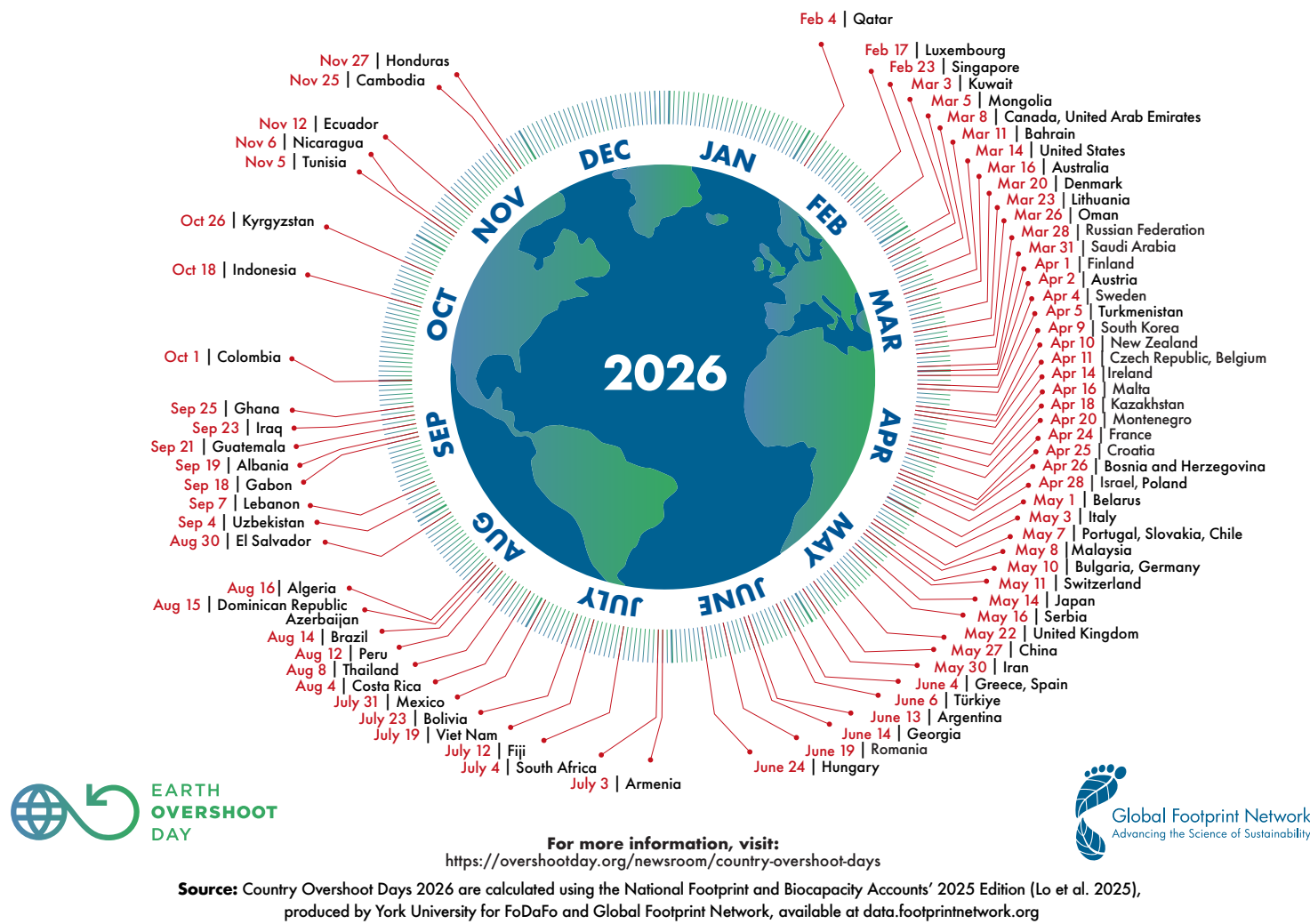
Per comprendere meglio i dati, è utile convertire i "meri" numeri in grafici, che ci aiutano a "vedere", ad esempio, chi dovrebbe impegnarsi di più perché maggiormente responsabile del disequilibrio, quali stati sono in difficoltà, quali invece hanno una bassa impronta ecologica, ecc.

Di seguito proponiamo alcuni grafici scaricati dai Global Footprint Network (www.overshootday.org, www.footprintnetwork.org, <https://data.footprintnetwork.org/#/>) che aiutano a tradurre i dati ed evidenziano sia la portata del problema, sia quanto potremmo e dovremmo fare.

Nota dalla fonte: i grafici, tranne "Earth overshoot day 1971-2025" e "Country overshoot day 2026", sono basati sui dati del 2022, con proiezioni fino al 2024.

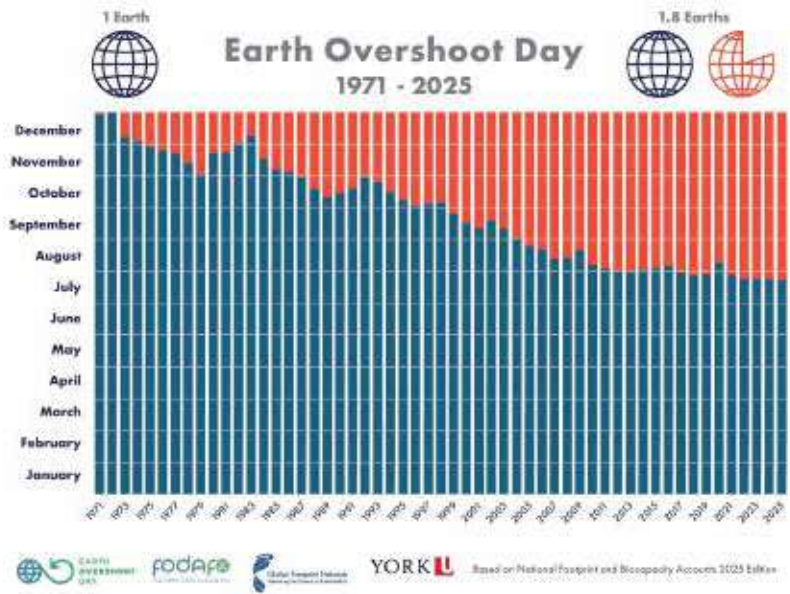
Country Overshoot Days 2026

When Earth Overshoot Day would land if all the people around the world lived like...

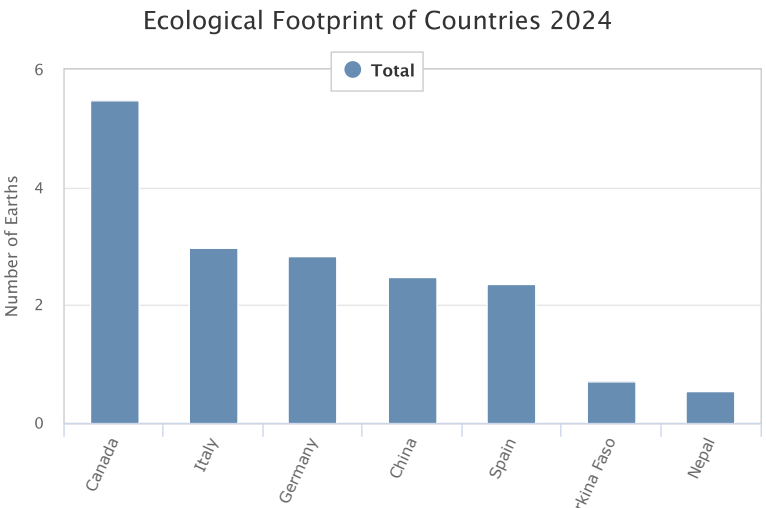


Questo grafico viene aggiornato ogni anno da Global Footprint Network e indica l'Overshoot day dei singoli stati. Come si può vedere, il 3 maggio 2026 l'Italia ha esaurito le risorse disponibili per l'anno, anticipando la data rispetto agli anni precedenti e segnalando così un consumo sempre più insostenibile. Ci sono nazioni che mostrano un disequilibrio anche maggiore ma per altri stati - fortunatamente per il pianeta e per noi, ma non per loro - l'Overshoot day

cade verso la fine dell'anno e ciò compensa l'elevato consumo di risorse degli altri stati... anche se non basta: l'Overshoot day globale nel 2026 cadrà il 26 luglio, ben 5 mesi in anticipo rispetto la fine dell'anno solare. Impressionante notare come il Qatar praticamente dopo 1 mese abbia già consumato le risorse di 1 anno, seguito a febbraio da Lussemburgo e Singapore, mentre una nutrita schiera consuma tutte le risorse già nei mesi di marzo e aprile.

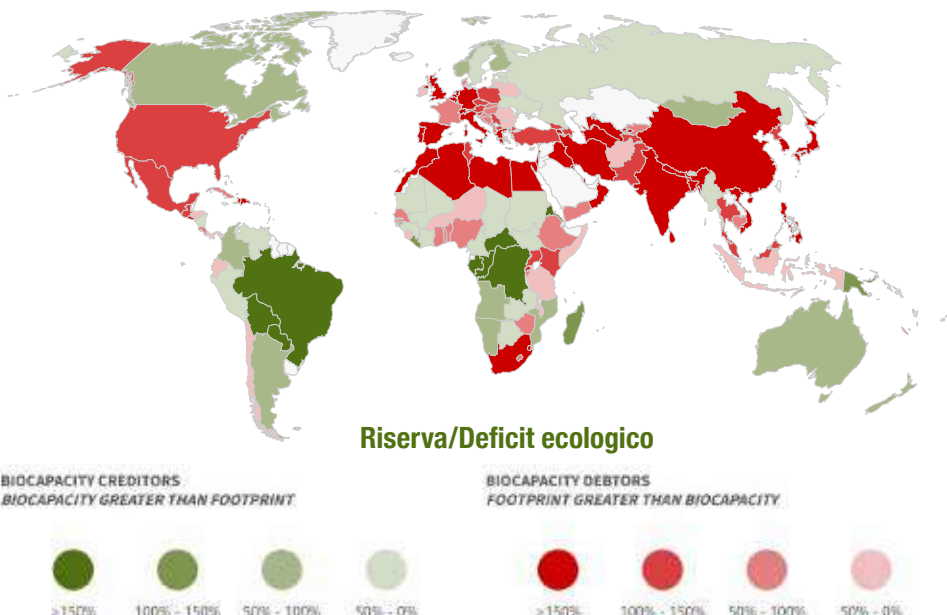


Il grafico che indica la data dell'Overshoot Day mondiale dal 1971 al 2025, rende evidente la tendenza, purtroppo costante, verso un peggioramento della situazione. Sembra che da una quindicina di anni il trend abbia un decorso un po' meno "vertiginoso", ma è evidente che la tendenza non è affatto cambiata.

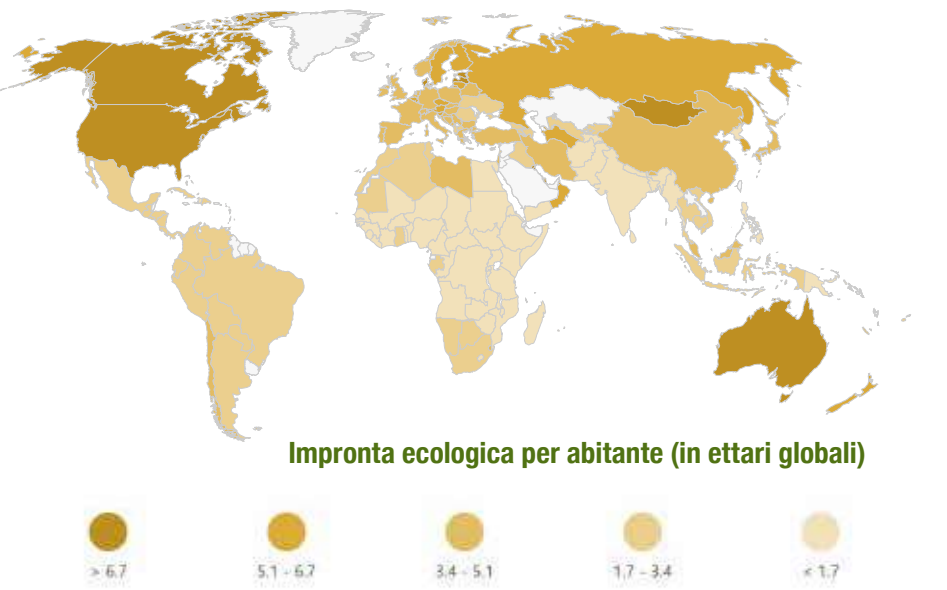


rk University, FoDaFo, Global Footprint Network, 2025 National Footprint and Biocapacity Accounts Note: last three years are estimates

Questo grafico ci aiuta a mettere in relazione i dati registrati nelle varie nazioni. Sul sito <https://data.footprintnetwork.org/#/> è possibile creare grafici inserendo gli stati che si desiderano comparare, il che fa emergere situazioni interessanti e a volte inaspettate. In questa rappresentazione vediamo che gli stati europei hanno un'impronta abbastanza simile (quantità di pianeti necessari: dai 2 abbondanti ai 3 circa). L'America settentrionale ha un'impronta parecchio più pesante, mentre i due piccoli stati presi come esempio, uno in Africa, l'altro in Asia, sono di gran lunga meno responsabili del problema.



Questa grafica evidenzia quali sono i paesi che hanno una riserva ecologica (verde), vale a dire che hanno una biocapacità superiore alla propria impronta ecologica, e quali invece sono in deficit (rosso) cioè che hanno una biocapacità inferiore alla propria impronta ecologica. E' interessante vedere che alcuni paesi presentano una situazione migliore non tanto perché lì si consuma meno quanto perché si dispone di abbondanti risorse. E' il caso del Brasile dove c'è la foresta amazzonica, bene prezioso da preservare assolutamente a vantaggio della biocapacità generale di tutto il pianeta



L'impronta ecologica per abitante è l'impronta totale di una nazione divisa per la sua popolazione. Per vivere rispettando i limiti del pianeta l'impronta ecologica mondiale deve essere uguale alla biocapacità disponibile per ciascuna persona, valore attualmente fissato a 1,6 ettari globali. Se, ad esempio, l'impronta di una nazione per ciascun cittadino è 6,4 ettari globali, significa che i suoi abitanti necessitano del quadruplo delle risorse e rifiuti che il pianeta può rigenerare e l'atmosfera può assorbire. Da notare che alcuni stati che non sono in deficit ecologico, registrano comunque un'impronta per abitante in ettari molto pesante.

Gestire la risorsa acqua tra innovazione e futuro

Dalla WaterWeek 2026 approfondimenti, suggestioni e prospettive Digitalizzazione, infrastrutture smart e cambiamenti climatici

Quelle della WaterWeek 2026 di Uniacque sono state cinque giornate intense, variegate, con approfondimenti di numerose differenti tematiche con linguaggi diversi: dai professionisti ai giovani, dagli operatori del settore al grande pubblico di cittadini e famiglie. Conferenze, incontri, laboratori, concorsi per scuole, spettacoli e visite guidate si sono alternate dal 15 al 19 aprile al motto di "Passione 20.0", quinta edizione della rassegna organizzata da Uniacque, in corrispondenza delle celebrazioni per il ventennale della sua fondazione, avvenuta nel 2006.

Un traguardo importante, che la società ha scelto di raccontare come occasione per allargare lo sguardo: da un lato il percorso compiuto dal servizio idrico integrato sul territorio bergamasco, dall'altro le sfide che attendono il settore nei prossimi vent'anni in termini di innovazione, tecnologia e trasformazione digitale.

Da gestore di servizi a gestore di risorse

Ad aprire il programma è stato il convegno WaterSeminar tenuto presso Confindustria Bergamo al Kilometro Rosso, dedicato al tema "Transizione verde, innovazione e resilienza nella gestione del servizio idrico integrato". Un interessante, approfondito e stimolante momento di confronto tra istituzioni, accademici, associazioni di settore e gestori idrici, chiamati a interrogarsi su alcuni dei nodi più rilevanti del presente: come



governare la trasformazione del servizio idrico integrato alla luce dei cambiamenti climatici, quali tecnologie e strumenti digitali possano migliorare il monitoraggio e la gestione della risorsa, quali strategie possano rendere reti e infrastrutture più solide, efficienti e resilienti nel tempo. Al centro del WaterSeminar ci sono tre pilastri fondamentali: transizione verde, innovazione tecnologica e resilienza infrastrutturale, affrontati attraverso contributi che hanno spaziato dai modelli di governance agli investimenti necessari, dalle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla manutenzione predittiva, fino alle prospettive strategiche del comparto da qui al 2030. Nel pomeriggio il focus si è spostato sui prossimi vent'anni del

servizio idrico integrato, con riflessioni dedicate alla variabilità meteorologica, ai rischi di crisi nell'approvvigionamento, alle innovazioni per un futuro più sostenibile e al rapporto tra acqua ed energia che induce a ripensare e allargare la mission delle realtà che, come Uniacque, saranno chiamati a essere gestori di servizi ma sempre più gestori di risorse.

Studenti, cabaret e visite guidate

Non poteva mancare il momento di WaterSchool, il format che mette al centro

studenti sui temi della sostenibilità e degli obiettivi dell'Agenda 2030. Un'occasione per valorizzare creatività, consapevolezza e capacità di racconto delle nuove generazioni, chiamate non solo a ricevere contenuti, ma a diventare parte attiva di una riflessione collettiva.

Colmo di gente il Teatro Sociale di Bergamo, che venerdì 17 aprile ha ospitato la WaterNight, dove la comicità è divenuta strumento di divulgazione e sensibilizzazione con lo spettacolo "Comedydrops" e gli attori di Zelig. Fine settimana dedicata invece a OpenWater, con le tradizionali visite guidate che consentono ai cittadini di conoscere da vicino luoghi, impianti e strutture che rendono possibile, ogni giorno, il servizio idrico integrato, con l'inaugurazione dell'ampliamento dell'Educational Center di Cologno al Serio.



Educational Center Uniacque Inaugurato l'ampliamento a Cologno al Serio



coinvolgente del territorio e delle sue infrastrutture.

Attraverso questo strumento, attivabile anche tramite una plancia di controllo, il visitatore può osservare e comprendere fenomeni complessi in modo immediato: dalla distribuzione delle infrastrutture ai flussi dell'acqua, dai progetti in corso alle relazioni tra acqua, ambiente e comunità. Il plastico consente inoltre un'interazione diretta con i contenuti, trasformando la visita in un'esperienza partecipativa e coinvolgente, capace di unire linguaggi tradizionali e strumenti innovativi per raccontare il valore dell'acqua e il lavoro che ogni giorno ne garantisce la gestione.

Il nuovo murale

In questa stessa direzione si inserisce anche il nuovo murale che accompagna l'ampliamento dell'Educational Center: un intervento che dialoga con il nuovo allestimento e si collega idealmente al progetto artistico realizzato al depuratore di Bergamo, confermando l'attenzione di Uniacque per il rapporto tra infrastrutture, qualità visiva e territorio. Firmato da Luogo Comune, il murale trasforma la facciata in una superficie narrativa, in cui segni, forme e colori costruiscono un dialogo tra funzione educativa e immaginazione visiva. Il progetto si inserisce nel percorso attivato dal festival M.U.R.A. ed è frutto della collaborazione con HG80 Impresa Sociale, attiva nella progettazione culturale e nei processi di attivazione territoriale, e Tantemari, Cooperativa Sociale Patronato San Vincenzo, realtà che lavora con persone con disabilità e situazioni di fragilità utilizzando l'arte e la creatività come strumenti di relazione.

Si aggiungono spazi educativi, installazioni tecnologiche e artistiche e un grande colorato murale ad accogliere visitatori e le numerose scuole che durante l'anno visitano l'Educational Center di Uniacque a Cologno al Serio: un luogo pensato per conoscere, capire e vivere il valore dell'acqua, per parlare in modo ancora più efficace a cittadini, studenti e territorio. Nell'ambito della quinta edizione di WaterWeek 2026 - Passione 20.0, Uniacque ha inaugurato sabato 18 aprile l'ampliamento di questo polo dedicato alla divulgazione e all'esperienza diretta del servizio idrico integrato. Dopo quattro anni di attività, il centro,

nato per avvicinare la cittadinanza ai temi dell'acqua, dell'ambiente e del servizio idrico integrato, si presenta con nuovi ambienti, nuovi strumenti e un allestimento profondamente rinnovato, pensato per rafforzare la dimensione educativa e rendere ancora più accessibili temi complessi come la gestione della risorsa idrica, il funzionamento delle infrastrutture e il rapporto tra acqua, ambiente e territorio. Presenti all'inaugurazione, insieme ai vertici di Uniacque, ai comuni e alle istituzioni locali, il Consiglio Comunale dei Ragazzi del comune di Cologno al Serio.

Un plastico multimediale interattivo

Al centro del progetto di ampliamento c'è il nuovo plastico metavisuale, un'installazione multimediale interattiva e immersiva sviluppata attraverso l'integrazione tra tecnologia, contenuto e linguaggio visivo. Il plastico, dedicato alla rappresentazione della provincia di Bergamo e del suo sistema idrico, rappresenta il cuore della nuova esperienza di visita: non un semplice modello tridimensionale, ma un dispositivo capace di unire fisicità e contenuto digitale e in cui superfici, luci, suoni e videoproiezioni danno vita a un racconto dinamico e

Comunità Energetiche Rinnovabili Risposte ad ogni domanda

Dagli uffici Ceress un supporto costante per rispondere a dubbi o richieste delle 174 configurazioni energetiche in gestione a Fondazione Flander Italia

C'è un ingrediente in più ad arricchire la proposta di adesione alle Comunità Energetiche Rinnovabili, anzi due: si chiamano entrambe Sara e sono le due persone che rispondono concretamente e direttamente (non virtualmente) a ogni richiesta o dubbio che provenga da cittadini o imprese interessate a sfruttare tutti i vantaggi delle CER.

I vantaggi economici e ambientali sono tanti, per tutti i cittadini, ma anche i dubbi e le domande sono sempre tante e allora ben vengano risposte fornite da persone vere, competenti e comprensive, pronte a risolvere ogni questione informativa o tecnica.

Tutti possono ricevere incentivi senza avere costi?

Tra le prime domande poste quotidianamente a Sara Migliorini e Sara Frosio dai tanti che si informano, c'è la conferma se l'adesione e il ricevimento di incentivi è davvero senza alcun costo per l'utente: ebbene sì, ribadiscono Sara e Sara, con le configurazioni di Flander Italia E.T.S. tutti possono aderire ad una CER senza alcun costo, sia cittadini o imprese muniti di un pannello fotovoltaico (chiamati prosumer: produttori e consumatori di energia), ma anche semplici utenti e consumatori di energia (consumer) senza impianti. La domanda conseguente è allora se anche i semplici consumatori possono, non solo



isciversi senza costi, ma anche ricevere gli incentivi statali e dunque risparmiare sulla propria bolletta energetica: risposta positiva anche in questo caso! I contributi erogati dal Gse sulla base della energia rinnovabile condivisa (virtualmente) nella Comunità Energetica vengono distribuiti direttamente da Flander Italia a tutti i singoli cittadini o imprese aderenti. Alcuni poi chiedono perché serve l'iban (giusto scrupolo) e la motivazione è proprio perché viene usato per accreditare il contributo sul proprio conto corren-

te, non per altro, non essendoci nulla da pagare.

Domande tecniche e burocratiche

Alcuni chiarimenti riguardano la necessità di fare allacciamenti o installare impianti o, ancora, se serve cambiare fornitore di energia: anche in questo caso non c'è alcuna necessità di variare nulla o adeguare impianti; vale il concetto di energia condivisa "virtualmente", con calcoli orari che fa automaticamente il Gse. Il cittadino, negoziante o im-

ditore può continuare a consumare energia come ha sempre fatto, anzi, per ottimizzare gli orari in cui i produttori della Cer producono più energia solare, meglio imparare a consumare di più quando c'è il sole. In questo modo aumenteranno anche gli incentivi statali erogati. Infine c'è chi teme di non saper soddisfare le richieste di documentazione: "Sappiamo che ci sono diversi documenti da produrre, ma è vero soprattutto per chi ha impianti, non per i semplici consumatori - spiegano Sara e Sara -. Sembra difficile, ma presi e spiegati ad uno ad uno è tutto fattibile. Alcuni aspetti tecnici vanno richiesti ai propri installatori e noi forniamo, oltre che un supporto costante, un pratico elenco proprio per facilitare la raccolta di questi dati".

Informazioni sui vantaggi CER

La situazione internazionale dimostra ancora di più che ottimizzare i consumi di energia rinnovabile prodotta in loco è la strada migliore da percorrere sia per non essere dipendenti

da fonti fossili e da paesi stranieri sia per abbassare i costi in bolletta. Molti chiamano gli uffici di Ceress - Flander Italia anche per informarsi su come attivare una configurazione nel proprio comune o sul proprio territorio. Sul sito della Fondazione Flander Italia E.T.S. www.fondazioneflandercer.it ci sono tutte le indicazioni necessarie e lo staff del gruppo Ceress è disponibile a organizzare serate informative nei comuni o in streaming, sia per privati che per amministrazioni comunali. "In totale a fine aprile 2026 sono ben 174 le configurazioni energetiche in gestione al momento in tutta Italia, di cui 103 in Lombardia e 40 nella bergamasca con altre 720 utenze tra famiglie, imprese, negozi, enti pubblici con cui interagiamo - concludono le due addette, che durante l'intervista hanno difatti continuato a rispondere costantemente alle telefonate -. Sicuramente il potenziale è ancora alto, sia per le attivazioni di impianti realizzati con il Pnrr, sia perché anche chi non ha impianti è ugualmente indispensabile per far funzionare una CER". L'invito è pertanto aperto a tutti, quantomeno di informarsi sul sito web o... al telefono con Sara.

■ **Diego Moratti**



per informazioni:
info@fondazioneflandercer.it
338 2265382

**FONDAZIONE
FLANDER
ITALIA E.T.S.**

FONDAZIONE FLANDER ITALIA E.T.S.

per un futuro sostenibile ed energeticamente indipendente

Una rete nazionale di Comunità energetiche territoriali con configurazioni dedicate alla tua città all'interno di una rete libera e indipendente pensata per cittadini e aziende della tua comunità



**FONDAZIONE
FLANDER
NORD E.T.S.**

Il G(i)usto della Mozzarella Riscatto per la legalità

Il progetto che unisce le terre campane al commercio equo bergamasco grazie alla sinergia tra le coop. Le Terre di don Peppe Diana e Amandla

C'è un'Italia silenziosa ma operosa che non si arrende e che, dalle ceneri di un passato complesso, riesce a coltivare quotidianamente un futuro fatto di legalità, cooperazione e sostenibilità. La trasformazione di un bene un tempo in mano alla criminalità in un presidio di eccellenza gastronomica e sociale è il cuore del progetto della cooperativa sociale "Le Terre di don Peppe Diana - Libera Terra". Abbiamo intervistato Massimo Rocco, presidente della cooperativa, che ci ha spiegato come è nato il progetto, sottolineando l'importanza dell'associazione "Libera - Associazioni, Nomi e Numeri Contro le Mafie", che da molti anni svolge un ruolo politico e civico cruciale nell'ambito della lotta alle mafie. "Nel lontano 1996 a seguito di un'ampia raccolta firme, l'associazione ha ottenuto l'approvazione della Legge n. 109/96. Questa norma, fondamentale per il nostro Paese, ha introdotto il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie, permettendo di restituire alla collettività e all'economia legale ciò che le organizzazioni criminali avevano illecitamente sottratto. La nostra cooperativa si innesta proprio in questo solco di riscatto - racconta Massimo Rocco - ed è centrata su una produzione tradizionale del territorio campano: la mozzarella di bufala. Il salto di paradigma è avvenuto proprio guardando alle tradizioni del territorio campano, da cui è derivata la scelta di valorizzare un'area Dop storicamente votata a questo prodotto e di trasformare il core business della cooperativa in un potente strumento di valorizzazione territoriale."

Il coraggio di un'utopia concreta

Di certo il coraggio non è mancato: per la prima volta in Campania si avviava un progetto

produttivo di tale portata su terreni sottratti alla mafia, inaugurando di fatto il primo caseificio antimafia. Inoltre, un notevole valore aggiunto è stato ottenuto grazie alla volontà, per certi

versi utopica, di immaginare e realizzare una produzione di mozzarella campana rigorosamente biologica in piena "Terra dei Fuochi". Oggi quel sogno è una realtà solida che propone

prodotti di alta qualità che arricchiscono il paniere a marchio Libera Terra, tutti coltivati e lavorati sui fondi recuperati. L'impatto della cooperativa "Le Terre di don Peppe Diana", però, non si limita alla produzione casearia, ma si espande in una vera e propria rieducazione economica e ambientale del territorio: essere stati degli "apripista" ha comportato lo smantellamento di radicati pregiudizi locali. "Per produrre la mozzarella - spiega Massimo - la cooperativa ha dovuto letteralmente impostare da zero una filiera biologica che prima non esisteva, selezionando i fornitori del latte di bufala e invitandoli a partecipare attivamente al progetto. Questo coinvolgimento ha spinto molti di loro ad avviare un percorso di certificazione biologica per i propri allevamenti. Grazie a questa iniziativa, si è riusciti a "contaminare" positivamente il territorio, coinvolgendo stakeholder esterni che ne hanno tratto anche un beneficio economico e professionale. Si è creata così una virtuosa economia circolare basata su relazioni di auto e mutuo sostegno: i fornitori del latte di bufala sono anche clienti della cooperativa per l'acquisto del foraggio biologico coltivato sui terreni confiscati che, a loro volta, sono a disposizione per lo spargimento di letame proveniente dalle aziende bufaline bio". Una modalità che ha rinsaldato profondamente i legami umani, facendo superare la diffidenza iniziale verso i metodi del biologico e dimostrando che fare impresa etica e di qualità è possibile.



Rete solidale da sud a nord

Quando un progetto locale è forte dei propri valori, i suoi confini naturali si espandono, creando ponti inaspettati. La bontà e l'etica delle mozzarelle campane hanno viaggiato fino al Nord Italia, incontrando nel 2015 la cooperativa Amandla di Bergamo. Quello che è iniziato in via sperimentale si è evoluto in una solida collaborazione continuativa e settimanale, fondata prima di tutto su un rapporto umano autentico. "La fiducia reciproca ha permesso di strutturare una rete di distribuzione complessa per i prodotti freschi che, a queste distanze, richiede un'organizzazione impeccabile e una

logistica che garantisce la consegna in 24 ore senza interrompere la catena del freddo e oggi - continua Massimo - Amandla è il nostro distributore per la provincia di Bergamo". Per la cooperativa bergamasca il successo di questa commercializzazione è stato così proficuo da fare da guida per l'ideazione della formula degli "Acquisti Collettivi", il modello che permette di affiancare ai classici prodotti del commercio equosolidale, una selezione curatissima di prodotti freschi del territorio, sostenendo in modo concreto i piccoli produttori virtuosi.

Etica e ambiente

L'etica del lavoro, il contrasto

alle mafie e la solidarietà territoriale, per darsi pienamente realizzati devono abbracciare senza compromessi la sostenibilità ambientale. Dietro ogni singola busta di mozzarella che arriva sulle tavole dei consumatori c'è una filosofia che guarda alla tutela del pianeta. Si tratta di un impegno non teorico, ma assolutamente pratico: la cooperativa ha investito con lungimiranza in un impianto fotovoltaico e in una pompa di calore che alimentano i cicli di produzione, abbattendo le emissioni e permettendo di accantonare risorse per futuri investimenti. L'attenzione alla riduzione dei consumi energetici cam-

mina di pari passo con la sapiente politica del riutilizzo degli scarti. Un esempio eccellente di questa visione è rappresentato dall'impianto di affumicatura dei formaggi a basso impatto ambientale, che funziona esclusivamente utilizzando la paglia autoprodotta. Dalla lotta civile alla mafia, passando per la creazione di reti

solidali, fino al rispetto rigoroso dei cicli naturali, l'esperienza de "Le Terre di don Peppe Diana - Libera Terra" e di "Amandla" dimostrano che, dati e fatti alla mano, un'economia diversa, equa e pienamente sostenibile, non solo è possibile, ma è già in atto.

■ **Simonetta Rinaldi**

Dalla confisca di una scuderia per cavalli di razza a Castel Volturno

Il bene confiscato di Castel Volturno, sede legale della cooperativa sociale "Le Terre di don Peppe Diana - Libera Terra", prima della confisca apparteneva al boss napoletano Michele Zaza e vi era presente una scuderia per cavalli di razza. Grazie alla presentazione del progetto "La Mozzarella della Legalità", nel 2010 è stata costituita la cooperativa e due anni dopo sono ufficialmente iniziate le attività di produzione e commercializzazione de Il G(i)usto della Mozzarella Libera Terra, dopo l'acquisizione del marchio DOP del consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala Campana. Il distributore per la provincia di Bergamo è la coop. Amandla (commercio equosolidale) che, oltre ad offrirli nelle quattro Botteghe, li fornisce ad altre realtà di commercio equo (Mascobado di Presezzo, Bondequo di Villa d'Almè, Lumaca di Almenno S. Salvatore e Nuova solidarietà di Clusone e Casazza), a Cooperative Sociali come Aretè e Il Sole e la Terra e ad alcuni Gruppi di Acquisto Solidale.

Per info: amandla.it/focus/cooperativa-don-peppe-diana-libera-terra/



XXII Fiera del Parco dei Colli Biodiversità e tradizioni

Domenica 31 maggio laboratori, mercato agricolo e biodiversità celebrano il patrimonio ambientale e rurale bergamasco

C'è un momento, nell'avvicinarsi della fine di maggio, in cui la città di Bergamo e dintorni sembra respirare a un ritmo diverso. È un respiro che non sa di asfalto o di frenesia, ma che profuma di fieno, di bosco e di quella terra umida che caratterizza la valletta di Valmarina.

Il battito rurale nel cuore della città

Nell'ambiente naturale della sede del Parco dei Colli di Bergamo che, incredibilmente, si trova a pochi passi dal traffico cittadino, domenica 31 maggio 2026 si rinnova un rito che da ventidue anni non è solo un evento, ma una dichiarazione d'intenti: la XXII Fiera del Parco dei Colli.

Non si tratta di una "semplice" sagra, ma di una festa della collettività, uno degli appuntamenti più rappresentativi del territorio, capace di mettere in relazione agricoltura, ambiente, tradizioni locali e comunità. Un evento che valorizza il lavoro delle aziende agricole, degli allevatori e delle realtà che quotidianamente contribuiscono alla cura del paesaggio collinare e alla tutela di un patrimonio naturale. Camminare per i sentieri di Valmarina, partecipare ai laboratori, acquistare i prodotti dagli agricoltori locali, vedere gli animali da vicino, non è un esercizio di nostalgia ma un'esperienza immersiva che aiuta a riconnettersi al territorio in cui si vive.

Un programma per ogni generazione

La bellezza della Fiera risiede anche nella sua attenzione verso ogni fascia d'età. Mentre gli esperti si confrontano sulla zootecnia, i più piccoli possono avvicinarsi al mondo equestre con il battesimo della sella o immergersi nelle brevi escursioni guidate didattiche curate dalla cooperativa Alchimia, rivolte ai bambini dai 6 ai 12 anni (ore 11.00, 14.00 e 15.30). La Fiera sarà anche un'occasione per conoscere da vicino alcuni dei luoghi più significativi del Parco dei Colli. Alle 9.30 è prevista la visita guidata al Roccolo della Tavernella, uno dei roccoli me-

glio conservati del territorio, conosciuto anche come roccolo Casati. Le visite guidate permetteranno di approfondire il ruolo nella migrazione degli uccelli e il suo valore per la ricerca scientifica, oltre alla sua importanza paesaggistica e culturale. Per chi cerca invece una dimensione più storica, l'ex Monastero benedettino di Valmarina apre le sue porte alle ore 10.00 con una visita guidata della durata di circa un'ora e mezza, che permette di approfondire le vicende del complesso che oggi ospita la sede del Parco dei Colli. Nel pomeriggio, alle 16.30, spazio anche alla musica dal vivo con l'intrattenimento della Caravan Orkestar, che accompagnerà la conclusione della giornata.



XXII Fiera del Parco dei Colli di Bergamo

31 maggio 2026 dalle 9.30 alle 18.00

ex monastero benedettino di via Valmarina 25, Bergamo

Per facilitare la visita e la partecipazione, l'area sarà così suddivisa:

Zona 1 Mostra zootecnica

Zona 2 Stand e laboratori

Zona 3 Area ristoro per gustare i sapori del territorio

Zona 4 Mercato agricolo dei produttori locali

Per la visita guidata al Roccolo della Tavernella, i posti sono limitati ed è necessario iscriversi al link ufficiale: <https://forms.gle/xsqVSaLUkqmGtrJH9>



Cuore storico della manifestazione sarà ancora una volta il XXII Concorso della Razza Bruna Alpina, in programma dalle 10.00 nella zona dedicata alla mostra zootecnica. Un appuntamento simbolo della Fiera che valorizza il lavoro degli allevatori del territorio e il patrimonio zootecnico locale, offrendo al pubblico l'opportunità di osservare da vicino gli animali e conoscere la tradizione. Alle 12.00 è prevista anche la dimostrazione di mungitura aperta al pubblico, mentre alle 15.30 si terrà la premiazione del concorso.

Partecipazione e sostenibilità

«La Fiera del Parco dei Colli è un appuntamento che mette in relazione territorio, agricoltura e comunità, valorizzando il patrimonio ambientale e rurale - afferma Oscar Locatelli, presidente del Parco dei Colli di Bergamo - un evento che, giunto alla sua ventiduesima edizione, continua a coinvolgere famiglie, cittadini e visitatori attraverso esperienze all'aria aperta e occasioni di incontro dedicate alla scoperta delle tradizioni agricole e delle realtà locali. La manifestazione è il risultato di un'importante organizzazione corale che coinvolge enti, associazioni, aziende agricole, volontari e realtà del territorio: a tutti loro va il ringraziamento del Parco per il contributo e la collaborazione che rendono possibile questa giornata».

Questa rete si materializza anche nel mercato agricolo, allestito per tutta la durata della fiera, che è il punto d'incontro

tra chi produce e i consumatori: acquistare un formaggio, un miele, un ortaggio o qualsiasi altro prodotto direttamente dalle mani di chi lo ha prodotto nel raggio di pochi chilometri è un atto politico. Significa sostenere le piccole aziende che presidiano il territorio, prevenendo l'abbandono dei terreni e garantendo la manutenzione dei muretti a secco e dei sentieri che tutti amiamo percorrere.

Gradita la bicicletta!

L'iniziativa vuole promuovere anche una fruizione sostenibile del territorio. Per questo il Parco dei Colli invita i visitatori a raggiungere Valmarina a piedi, in bicicletta o utilizzando i mezzi pubblici, attraverso la rete ciclopedonale del Parco. Arrivare a piedi o in sella a una bicicletta non è solo un modo per evitare il problema dei parcheggi (comunque previsti in via delle Primule fino a esaurimento), ma è il primo passo per entrare in sintonia con lo spirito del luogo. All'interno dell'area, la mobilità dolce è d'obbligo: le biciclette si conducono a mano, nel rispetto dei pedoni e degli animali presenti. È un invito alla lentezza, a un consumo del tempo che non sia "mordi e fuggi", ma un'immersione profonda nel paesaggio.

La Fiera del Parco dei Colli ci ricorda che la sostenibilità non è un concetto astratto, ma una pratica quotidiana fatta di scelte e incontri, per riscoprire insieme che essere cittadini non significa solo risiedere in un luogo, ma prendersene cura.



DOMENICA 31 MAGGIO 2026

XXII FIERA
DEL PARCO DEI COLLI DI BERGAMO
dalle ore 9:30 alle ore 18:00

ESPOSIZIONE ANIMALI

ATTIVITA' E LABORATORI

MERCATO AGRICOLO

VISITE GUIDATE



Via Valmarina 25, Bergamo

Si invitano i visitatori a raggiungere il Parco a piedi, in bici, o con i mezzi pubblici

attività adatta a tutti

GUARDA IL PROGRAMMA QUI:



Cura della terra e delle persone La svolta ecologica di Bergamo

Dal riconoscimento "Tree City of the World" alla lotta biologica al riscatto sociale, la città mette al centro ambiente e cittadinanza

La transizione ecologica non si compie attraverso astratti manifesti d'intenti o scadenze lontane nel tempo, ma si sostanzia in un mosaico di azioni quotidiane, concrete e interconnesse. Bergamo sta dimostrando come la cura del territorio possa trasformarsi anche in un motore di coesione sociale, innovazione e resilienza climatica.

Difesa biologica per la salute degli alberi

Una delle più recenti azioni dell'amministrazione cittadina che rientrano in questa strategia integrata, riguarda la salute del patrimonio arboreo urbano, minacciata da dinamiche globali come l'introduzione di specie aliene. È il caso della *Takahashia japonica*, una cocciniglia esotica che sta interessando diverse alberature ornamentali. Questo parassita, facilmente riconoscibile per i suoi ovisacchi bianchi e cotonosi disposti ad anello sui rami, può provocare sofferenze alle piante, disseccamenti fogliari e una progressiva perdita della vitalità vegetativa se non monitorato tempestivamente. Invece di ricorrere a trattamenti chimici impattanti, il comune di Bergamo ha scelto la via della difesa biologica integrata, avviando un programma sperimentale nell'ambito dell'appalto di Manutenzione Straordinaria Arborea 2025. Il progetto si



concentra attualmente su alcune alberature di gelso bianco (*Morus alba*) in due aree della città: il parcheggio di via San Bernardino, in prossimità del Famila, e l'area esterna del Parco delle Fragole. I primi interventi, eseguiti a metà aprile dopo un'attenta fase di monitoraggio, hanno combinato potature sanitarie mirate e successivi lavaggi disgreganti con acqua in pressione per ridurre la presenza di ninfe e femmine sui rami. Le verifiche successive hanno già dato esiti

positivi mostrando una sensibile riduzione dell'infestazione. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, è inoltre previsto il rilascio sul campo di insetti antagonisti, nello specifico la coccinella *Exochomus quadripustulatus*, predatore naturale della cocciniglia, affiancato da lavaggi della chioma con estratti vegetali naturali. Un approccio che non aggredisce l'ambiente e mira a salvaguardare non solo il patrimonio arboreo, ma anche la salute e gli ecosistemi.

La riqualificazione del Parco Turani

Se la difesa degli alberi rappresenta una priorità, la gestione consapevole delle risorse vitali non è da meno. Al Parco Turani di Redona è in corso un intervento emblematico che unisce la tutela idrica alla promozione della salute pubblica. Il fulcro del progetto è la realizzazione di un pozzo artesiano profondo circa 70 metri, finalizzato all'alimentazione del laghetto del parco. Quest'opera permetterà di az-

zerare l'utilizzo di acqua potabile per il riempimento dell'invaso, attingendo direttamente a risorse idriche naturali sotterranee. In un'epoca segnata dal cambiamento climatico e da ricorrenti crisi siccitose, preservare l'acqua potabile è un imperativo etico. A Bergamo la rete idrica registra perdite reali pari al 25-26%: un dato virtuoso se confrontato con la media nazionale del 40%, ma che spinge l'amministrazione a non abbassare la guardia e a investire in soluzioni strutturali. Il laghetto del parco, oltre a essere un ecosistema prezioso per la biodiversità urbana, diventa così un simbolo visibile di sostenibilità applicata.

Parallelamente, il Parco Turani si arricchisce di una nuova area fitness realizzata dall'azienda Kompan. Pensata per tutte le età, dagli adolescenti agli anziani, la struttura permette di accedere tramite QR code e app a programmi di allenamento personalizzati e video illustrativi. Lo sport all'aria aperta si trasforma in uno strumento di medicina preventiva e di socialità spontanea, dimostrando che il benessere della persona e la salute dell'ambiente viaggiano sullo stesso binario.

I beni comuni come spazio di riscatto

La sostenibilità autentica, tuttavia, non si misura solo in ettari di verde o in litri d'acqua risparmiati, ma nella capacità di non



lasciare indietro nessuno. Il legame profondo tra ecologia e giustizia sociale emerge nel nuovo patto di collaborazione siglato tra comune e l'associazione *Brothers All Ody* per la gestione del Parco Goisis e del Parco del Galgario. L'iniziativa, intitolata "Parco per tutti, cura e inclusione sociale", affida all'associazione la gestione del chiosco del Parco Goisis e la manutenzione ordinaria delle due aree verdi, coinvolgendo attivamente nelle operazioni di volontariato e pulizia i cittadini senza fissa dimora. Il chiosco, che aprirà a luglio dopo i lavori di sistemazione, diventerà un centro di aggregazione del quartiere, ospitando laboratori, incontri e attività informative. Nel frattempo, le attività di cura del parco – come la raccolta di rifiuti e piccole manutenzioni – si svolgeranno due volte a settimana, seguite sempre da un momento

di convivialità comunitaria. «Prendersi cura del Parco Goisis e del Parco Galgario significa educare al rispetto dell'ambiente e dei beni comuni – afferma l'assessora alla Transizione ecologica, Ambiente e Verde Oriana

Ruzzini. – È una forma di volontariato attivo che promuove inclusione sociale e opportunità di riscatto per le persone più fragili. Coinvolgere chi vive ai margini nella cura degli spazi pubblici significa offrire dignità, respon-

sabilità e nuove occasioni di partecipazione».

Tree Cities of the World Il riconoscimento FAO

Questo insieme organico di buone pratiche ha permesso a Bergamo di entrare ufficialmente nel prestigioso network internazionale "Tree Cities of the World" 2025, il programma promosso dalla Food and Agriculture Organization e dalla Arbor Day Foundation. La città orobica si colloca così tra le sole nove realtà italiane premiate in questa edizione, vedendo riconosciuto il proprio impegno nel considerare il verde urbano non come un semplice elemento decorativo, ma come un'infrastruttura strategica essenziale per la qualità della vita e la mitigazione climatica. L'ingresso in questa rete globale è il risultato di una serie di scelte politiche e gestionali ben

precise, che delineano un vero e proprio modello di amministrazione ecologica:

- **Pianificazione e rischio:** L'adozione del Piano del Verde, la creazione della Carta della vulnerabilità per la gestione del rischio arboreo e le misure previste dal Regolamento edilizio per la salvaguardia dei piccoli alberi.
- **Partecipazione e cultura:** Il progetto di forestazione partecipata "Be Tree" e il Festival delle Foreste.
- **Tutela della biodiversità:** politiche mirate che hanno portato al riconoscimento di Bergamo come "città amica delle api", l'introduzione dello sfalcio differenziato per favorire gli insetti impollinatori e il divieto assoluto dell'uso del glifosate nella gestione del verde pubblico.
- **Prevenzione ambientale:** La scelta di eliminare i trattamenti chimici adulcificanti programmati contro la zanzara tigre, preferendo interventi preventivi e a basso impatto, l'utilizzo di accordi quadro per la gestione delle potature e l'implementazione del patrimonio arboreo cittadino.

Il riconoscimento internazionale non è un punto d'arrivo, ma la conferma che la direzione intrapresa è quella corretta. Bergamo dimostra che una città capace di proteggere i propri alberi e di accogliere le proprie fragilità è, intrinsecamente, una città più giusta, più sana e pronta ad affrontare le sfide del futuro.



Scuole in Festival nella Giornata mondiale della Terra

Giovani generazioni, dall'infanzia al liceo, in sala consiliare per presentare le “eco-azioni” delle scuole che aderiscono al progetto “Green School”

Immaginate l'Aula Consiliare di Palazzo Frizzoni, il luogo dove di solito regna il protocollo e si decidono i bilanci della città, improvvisamente invasa da un'energia nuova, vivace e colorata. È successo lo scorso 22 aprile, in occasione della Giornata Mondiale della Terra, quando la solennità della sala comunale si è sciolta in ascolto delle vocine di bimbi e bimbe dell'infanzia che in piedi sulle sedie a mala pena arrivavano ai microfoni sui banchi e, nelle fila appena dietro, studenti del liceo e degli istituti tecnici erano muniti di striscioni e cartelloni. Giovani generazioni, i più grandi ma anche i più piccini, tutte ad esprimere concetti profondi sulla transizione ecologica e la salvaguardia del pianeta collegandoli ad iniziative



e progetti tanto concreti e quotidiani che hanno stupefatto tutti gli astanti: per gli adulti spesso occorre lottare per cambiare e acquisire abitudini che i giovanissimi comprendono e assumono fin dai primi anni. Un'ancora di positività concreta e di speranza in tempi e sfide apparentemente impossibili da affrontare. È questo il primo e più bel risultato dell'incontro, parte del progetto nazionale Green School coordinato nella bergamasca dalla Cooperativa Ruah, che anche quest'anno ha coinvolto 23 scuole e 4500 studenti e studentesse di ogni ordine e grado, costruendo un vero e proprio

ecosistema di educazione alla sostenibilità, in collaborazione con il Comune di Bergamo - assessorati alla Transizione Ecologica e ai Servizi Educativi - e diverse realtà del territorio tra cui la cooperativa Alchimia, Legambiente, Orto Botanico e la nostra cooperativa InfoSO-Sostenibile. L'evento si inserisce nel progetto Pianeta A finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca, che, oltre alle attività di formazione ed educazione nelle scuole, prevede una serie di eventi territoriali, come Swap Party e i centri del Riuso, volti a favorire l'apertura e il coinvolgimento della cittadinanza, con



l'obiettivo di sensibilizzare sui temi ambientali e valorizzare le buone pratiche già attive sul territorio.

Presenti Istituti dall'Infanzia ai licei della provincia

Protagoniste dell'evento in Sala Consiliare sono state 10 scolaresche della città e della provincia, tra le 23 partecipanti al progetto Green School che hanno presentato e spiegato alcune delle tante “Eco-azio-

ni” svolte nel corso dell'anno: presenti la scuola dell'infanzia Alessandra Benvenuti di Bergamo, scuola dell'infanzia Achille Carsana di Alzano Lombardo, scuola Materna Giovanni XXIII di Azzonica/Soriso, Scuola dell'infanzia della parrocchia di San Fedele di Calusco d'Adda, scuola dell'infanzia il Villaggio dei Bambini di Bergamo, Istituto Comprensivo di Alzano Lombardo (Primaria L. Noris e Secondaria di Primo grado Guglielmo d'Alzano), Istituto Maria Consolatrice Scuola di Cepino

Opera Sant'Alessandro, Liceo Lussana e Istituto Paleocapa di Bergamo. Ogni istituto ha portato un pezzetto di mondo nuovo: chi ha lavorato sulla lotta allo spreco alimentare, con bambini e bambine che misuravano i propri avanzi, chi è andato dal sindaco per chiedere cestini in piazza per la raccolta differenziata, chi ha creato contenuti video per spiegare ai coetanei come risparmiare energia, costruendo oggetti con materiale di recupero e chi ha trasformato il proprio cortile in un laboratorio di ecologia applicata, attraverso la depavimentazione: togliere asfalto per restituire respiro alla terra e alle persone.

Dal video “Supereroi” ai laboratori

L'iniziativa si è aperta con la proiezione di un video suggestivo e innovativo realizzato con tecnologie di intelligenza artificiale da Dydo e Marta Riva: un linguaggio contemporaneo e coinvolgente, pensato per dialogare direttamente con le nuove generazioni, in cui studenti e studentesse vengono rappresentati come veri e propri “supereroi” capaci, attraverso piccoli gesti quotidiani, di contribuire a salvare il pianeta. A seguire, gli interventi delle assessore Ornella Ruzzini e Marzia Marchesi e nel corso della mattinata anche il saluto della sindaca Elena Carnevali, a sottolineare che la firma del “Patto di collaborazio-

ne” con Green School non è un pezzo di carta, ma si traduce nella consapevolezza di gesti concreti e quotidiani di chi a scuola e non solo si impegna per ridurre la propria impronta sul pianeta. La mattinata si è conclusa con un gesto simbolico e concreto allo stesso tempo: sotto la guida dell'Orto Botanico “Lorenzo Rota”, i ragazzi e le ragazze più grandi del Lussana e del Paleocapa hanno aiutato i piccoli delle scuole dell'infanzia a costruire vasi di carta e piantare semi di futuro. Ogni partecipante è tornato a casa con un piccolo vaso tra le mani e la promessa di accudirlo sul balcone o in giardino. “La transizione ecologica non è un processo lineare, ma un



cambiamento sistemico che richiede visione, metodo e, soprattutto, una fitta trama di alleanze. In qualità di referenti provinciali del programma na-

zionale Green School, come Cooperativa Ruah abbiamo coordinato con orgoglio la restituzione dei progetti territoriali presso l'Aula Consiliare di Palazzo Frizzoni – commenta Francesca Belotti di Ruah -. Green School si configura come un laboratorio permanente di educazione alla cittadinanza globale, dove la consapevolezza si traduce in indicatori concreti e misurabili, nell'ambito di un vero e proprio “ecosistema della responsabilità” costruito assieme a numerosi partner.

■ **Diego Moratti**



La rete degli aderenti al Protocollo d'Intesa Green School Bergamo

Comune di Bergamo
Provincia di Bergamo
Univ. degli Studi di Bergamo - Dip. Sc. Economiche
Consorzio Sol.co Città Aperta
Cooperativa Alchimia
Cooperativa Biplano
Cooperativa Ecosviluppo
Cooperativa Infosostenibile
Cooperativa Namasté
Cooperativa La Terza Piuma
Legambiente Bergamo
Dess Bergamo
GS4PLASTIC



Cooperativa Il Sole e la Terra

Valore diffuso per la comunità

Un bilancio sociale che attesta numeri e prospettive di una realtà solida che si traduce in servizi e consumi sani e consapevoli per sempre più associati



Sono 15 mila i soci che hanno dimostrato - e dimostrano - che è possibile coniugare un'alimentazione sana a prezzi accessibili con un'agricoltura biologica rispettosa per chi ci lavora e per l'ambiente, confermando che il consumo consapevole è una leva potente per il cambiamento dell'economia, della società e della qualità di vita delle persone. Missione compiuta, si potrebbe dire, o meglio: missione in svolgimento e costante crescita, dato che se nessuno poteva prevedere un tale sorprendente sviluppo dal seme gettato nel 1979, le prospettive sembrano far intravedere potenzialità ancora ulteriori, supportate da dati solidi e lusinghieri, non solo numerici ed economici, ma corrispondenti

a servizi a persone, a sostegno dell'agricoltura biologica e a salvaguardia del pianeta. In un'epoca di grandi incertezze economiche e di spinte inflattive che pesano sulla quotidianità delle famiglie, Il Sole e la Terra ha scelto di agire in controtendenza, come racconta soprattutto la campagna "Lotta al carovita". Non una semplice operazione di marketing, ma una scelta politica ed economica: la Cooperativa ha deciso anche quest'anno di ridurre i propri margini su intere categorie di prodotti di prima necessità e su quelli soggetti a forti rincari, restituendo di fatto un valore aggiunto ai propri associati, attraverso prezzi calmierati: un intervento quindi di natura economica e sociale allo stesso tempo.

Ampliamento negozio e forte crescita per ristoro e gastronomia

Il forte aumento delle vendite, con un fatturato lordo pari a 8 milioni di euro, è dovuto a vari fattori tra cui sicuramente l'ampliamento del negozio, il potenziamento del reparto Ristoro e Gastronomia e gli investimenti per una migliore comunicazione del valore della cooperativa. La gastronomia in particolare ha toccato vette record, con oltre 34 tonnellate di cibo preparato nelle cucine della cooperativa. In particolare nel 2025 sono stati prodotti 25 mila kg per il ristoro e quasi 9 mila kg per la gastronomia, con un incremento rispetto al 2024 del 13.2% per il ristoro e del 25.7% della

gastronomia interna. Il che ha indotto all'assunzione di nuovo personale e un ampliamento degli orari del ristoro, ottenendo da subito sensibili miglioramenti. Significativo è riscontrare che il 37% dei soci attivi frequenta regolarmente il ristoro, confermando che il momento del pasto è diventato un'occasione per vivere la cooperativa oltre il semplice acquisto di beni. In aumento anche il numero di scontrini emessi, che nel 2025 ha superato le 160.000 unità annue, segnando un +6,6% rispetto all'anno precedente mentre lo scontrino medio negli ultimi due anni si è stabilizzato intorno ai 50 euro. I fornitori della Cooperativa sono 490 per 14300 referenze. La molteplicità dei prodotti

in vendita fa della Cooperativa un punto di riferimento particolarmente specializzato e qualificato in grado di soddisfare le esigenze dei soci coniugando qualità e convenienza. Dove possibile si fa riferimento a fornitori diretti, aziende agricole e artigianali di trasformazione che costituiscono una parte importante dei fornitori. Una quota significativa dei fornitori è bergamasca, soprattutto per quanto riguarda le aziende orticole e vinicole. I lavoratori della cooperativa al 31/12/25 sono 31 con l'assunzione nel 2025 di ben 3 persone. La componente femminile è pari a 18 (58%) mentre sono 28 contratti a tempo indeterminato e 3 a tempo determinato.

Politica ambientale e rete sociale

La Cooperativa da sempre si distingue per la grande attenzione posta ai materiali usati, ad esempio gli imballaggi (sacchetti, vaschette etc.), a basso impatto ambientale, riciclabili e compostabili. In particolare, i sacchetti per l'ortofrutta sono di materiale di origine rinnovabile e compostabile al 100%. Il ricavo della vendita dei sacchetti è stato di 6.516 euro. Come stabilito al momento dell'introduzione del pagamento dei

sacchetti, l'incasso è devoluto a enti e associazioni scelti dai soci. Continua con successo la raccolta di tappi di plastica e di sughero e l'utilizzo dei cartoni di recupero per il trasporto della spesa. La cooperativa aderisce al Bio-Distretto dell'Agricoltura Biologica e Sociale bergamasca e al Distretto dell'Economia Sociale Solidale (DessBg), costituito nel 2021 di cui la nostra cooperativa è socia fondatrice. Banca Etica è il principale Istituto di credito della cooperativa e il gestore unico dei pos per bancomat e carta di credito: questa



scelta è coerente con i valori fondanti della cooperativa. "Non possiamo che essere soddisfatti dei risultati della nostra cooperativa, fedele ai suoi valori del passato e in forte espansione nel presente - dichiara Claudio Merati al termine del suo secondo mandato da Presidente -. C'è una prospettiva ulteriore: sono convinto che

sia ora di portare nuovi semi nel territorio (ci sono le possibilità economiche, professionali, di rapporti con i fornitori, di credibilità del nostro logo), affinché anche altre zone della provincia possano vivere il nostro progetto, magari con l'apertura di nuovi punti vendita.

■ **Diego Moratti**

Dalla spesa alla solidarietà

La forza dei piccoli gesti

La coerenza di una cooperativa si misura spesso nei dettagli, in quelle scelte che precedono gli obblighi normativi e che trasformano una necessità ambientale in un'opportunità di solidarietà. Ben prima che la legge imponesse l'uso dei sacchetti biodegradabili per l'ortofrutta, Il Sole e la Terra aveva già adottato materiali compostabili al 100%. Quando la normativa ha poi introdotto l'obbligo di indicare il costo di 2 centesimi nello scontrino, la cooperativa ha deciso di non trattenere questo ricavo, ma di trasformarlo in un fondo per il bene comune. Nel 2025, grazie alla spesa quotidiana dei soci, sono stati raccolti 6.516 euro, che il Consiglio di Amministrazione ha destinato a vari progetti, tra cui 3 di alto valore umano a cui sono stati erogati 1.500 euro ciascuno. Il primo intervento ha sostenuto l'HUB di aiuto alimentare di Emergency presso Cascina Cuccagna a

Milano. Si tratta di un supermercato sociale che combatte la povertà alimentare garantendo dignità e inclusione alle persone vulnerabili, attraverso un modello di spesa assistito che previene lo spreco. Il secondo contributo è stato devoluto al Centro Antiviolenza "Aiuto Donna" di Bergamo, per il progetto "Sosteniamole". Qui i fondi aiutano donne che fuggono da situazioni di violenza a ritrovare un'autonomia economica e personale, fondamentale per ricostruire una vita serena per sé e per i propri figli. Infine, la solidarietà ha raggiunto la Palestina con il gruppo "Longuelo Terrasanta", sostenendo gli asili gestiti dalle Suore Comboniane per le comunità beduine Jahalin in Cisgiordania. In un contesto di guerra e privazione, garantire il diritto allo studio ai bambini palestinesi significa investire concretamente in una speranza di pace futura.

Bonate Sopra è BonatESS Territori equi, solidali, inclusivi

Dal 22 al 24 maggio tre giorni di eventi all'insegna della bio-diversità, commercio equo, multiculturalità ed Economia Sociale Solidale

Anche nel 2026 il Comune di Bonate Sopra rinnova il proprio impegno verso la sostenibilità e le buone pratiche di economia sociale e solidale, una sostenibilità praticata fatta di tante iniziative attuate negli ultimi due anni. Un comune virtuoso e "in transizione" la cui amministrazione si fonda sul celebre principio «pensare globalmente e agire localmente» per sottolineare come la transizione ecologica e sociale non sia un concetto astratto, ma un percorso che si costruisce giorno dopo giorno attraverso le azioni di prossimità.



Ogni scelta etica compiuta a livello locale ha il potenziale di generare ricadute positive su larga scala, specialmente se replicata capillarmente in altri contesti urbani. BonatESS si propone di dare un contributo verso un modello replicabile comune virtuoso in rete con tante altre realtà. Con la rassegna di eventi "BonatESS" da venerdì 22 a domenica 24 maggio, il territorio si trasforma in un laboratorio a cielo aperto di buone pratiche, accogliendo una tre giorni ricca di eventi dedicati alla comunità, alla multiculturalità, all'inclusione e all'agricoltura locale.

DessBg in assemblea e spesa a km zero

La giornata di sabato 23 maggio sarà invece dedicata alla terra, alla sovranità alimentare e alle economie di comunità. Dalle 8:00 alle 12:00, Piazza Vittorio Emanuele II ospiterà il Mercato agricolo a chilometro zero promosso da Agenda 21. I cittadini avranno l'opportunità di incontrare direttamente i produttori locali, riscoprendo il valore di una spesa stagionale, sostenibile e di qualità. Acquistare in questi mercati non significa solo ridurre le emissioni legate ai trasporti, ma anche sostenere attivamente

il tessuto economico locale e valorizzare il lavoro dei custodi della terra. In contemporanea, la riflessione si sposterà su un piano più istituzionale. L'Associazione Distretto di Economia Sociale e Solidale bergamasco (DessBg) terrà infatti la propria assemblea annuale dei soci a Bonate Sopra. Il dibattito sarà aperto ai soci e a chi vorrà intervenire, verranno presentate le progettualità dei gruppi di lavoro (Economia e Territori, Filie e Mercati, Formazione, Lotta allo spreco), il bilancio sociale e le iniziative e relazioni con altre reti virtuose di altri territori. Da definire anche il programma di attività per i prossimi mesi sia del DessBg che delle realtà che aderiscono al Distretto.

Firma ufficiale dell'accordo "OriginalBruna"

A seguire, in un incontro aperto al pubblico, verrà presentato un esempio virtuoso di cooperazione di filiera, nato proprio dall'incontro nel Distretto di Economia Sociale Solidale di competenze appassionate e approfondite

e di realtà associative ed economiche virtuose, aperte alla collaborazione e al reciproco sostegno: il progetto "OriginalBruna", un Grana Padano DOP biologico ad alta qualità e a filiera cortissima.

L'evento vedrà un momento formale di rilevanza: la sottoscrizione ufficiale dell'accordo che sostiene il progetto da parte dei tre attori protagonisti del patto territoriale: la Società Agricola Ardemagni di Misano Gera d'Adda (BG), il Biocaseificio Tomasoni di Gottolengo (BS) e lo stesso DessBg. Questa sinergia dimostra come sia possibile coniugare la tutela della biodiversità, la remunerazione equa dei produttori e la qualità del prodotto finale.

La mattinata si concluderà all'insegna della convivialità con un buffet di prodotti a chilometro zero offerto dal DessBg, un modo per celebrare la bontà delle relazioni nate sul territorio.

Intercultura riuso, fair trade e swap party

Il fine settimana di BonatESS proseguirà all'insegna del dialogo tra i popoli e della conoscenza reciproca, elementi cardine del festival "Oltre i confini dell'Isola". Sabato pomeriggio, alle ore 15:00, l'oratorio di Bonate Sopra accoglierà i più piccoli con le "Fiabe dal mondo", letture animate a cura dell'associazione Pangea, accompagnate da

un laboratorio di truccabimbi. Un'esperienza pensata per educare all'alterità fin dall'infanzia attraverso il canale della narrazione. Domenica 24 maggio la festa si sposterà nell'Area Feste del comune, attiva dalle ore 9:00 con stand e bancarelle. La giornata sarà un vero e proprio viaggio interculturale tra i colori e le tradizioni di Marocco, Bolivia, Burkina Faso, Ucraina, Romania e Italia. Il programma prevede spettacoli folkloristici di canti e balli tradizionali, l'inaugurazione di una mostra fotografica e una performance di live art dedicata alla calligrafia araba. Spazio

anche all'approfondimento culturale con la proiezione di cortometraggi seguiti da un dibattito pubblico, un momento curato in collaborazione con l'IFF (Integrazione Film Festival) e la Cooperativa Ruah, da anni in prima linea nei percorsi di coesione sociale. Durante la giornata sarà inoltre allestito un Centro del Riutilizzo Itinerante, un'iniziativa che permette alla cittadinanza di portare oggetti in buono stato, donandogli una seconda vita invece di trasformarsi in rifiuti. Libri, giochi, utensili per la casa ma anche abiti che – dopo il

grande successo dello scorso anno – in occasione dello swap party possono essere portati, scambiati e ritirati dai cittadini. A chiudere la tre giorni sarà, in serata, una cena con sfilata di moda tradizionale etnica. Un'occasione per gustare sapori lontani e ammirare la ricchezza dei costumi del mondo, senza muoversi dalla provincia bergamasca, ricordandoci che l'incontro con l'altro è sempre una fonte di inestimabile ricchezza e crescita collettiva.

■ **Diego Moratti**

BonatESS 2026 **BONATE SOPRA**

FESTIVAL DELLE SOSTENIBILITÀ 2026

22, 23 e 24 MAGGIO 2026

Teatro Verdi - Piazza Vittorio Emanuele II - Area feste

BonatESS 2026: Territori equi, solidali, sostenibili, interculturali

Comune di **BONATE SOPRA**

BonatESS 2026

Oltre i confini dell'Isola Festival

BONATE SOPRA

UN VIAGGIO TRA I COLORI, I SAPORI E LE TRADIZIONI DEI POPOLI DEL MONDO.

Musica, cibo, laboratori e folklore dai cinque continenti!

Il festival nasce per promuovere pace, dialogo e conoscenza tra culture diverse. Un'occasione per vivere l'integrazione attraverso esperienze autentiche

PROGRAMMA DEL 24 MAGGIO

H. 9:00	Apertura della manifestazione con bancarelle c/o AREA FESTE BONATE SOPRA	H. 14:00	LIVE ART CALLIGRAFIA ARABA	H. 18:30	SALUTI ISTITUZIONALI
H. 10:30	SPETTACOLI FOLCLORISTICI: Musica, Balli, Canti (Marocco, Bolivia, Burkina Faso, Ucraina, Romania, Italia)	H. 15:30	PROIEZIONE CORTOMETRAGGI a cura di IFF e Cooperativa RUAH con ospiti e dibattito (INGRESSO LIBERO)	H. 19:00	CENA "ETNICA" con SFILATA DI ABITI TRADIZIONALI (Menu 25€ su prenotazione)
H. 11:00	INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA DEI NUOVI VOLTI DELL'ITALIA DI OGGI	H. 17:00	SPETTACOLI FOLCLORISTICI: Musica, Balli, Canti (Marocco, Bolivia, Burkina Faso, Ucraina, Romania, Italia)	H. 23:00	CHIUSURA DELLA MANIFESTAZIONE

MUSICA DAL MONDO | CIBO TIPICO INTERNAZIONALE | SPETTACOLI FOLCLORISTICI | ARTIGIANATO | LABORATORI PER GRANDI E PICCOLI

24 MAGGIO, DALLE ORE 9:00 ALLE 23:00

AREA FESTE BONATE SOPRA Via Salvo D'Anquisto

PER INFO E AGGIORNAMENTI: PANGEAASSOCIAZIONI@GMAIL.COM

BONATE SOPRA

Comune di **BONATE SOPRA**

BonatESS 2026

MERCATO AGRICOLO KM ZERO

SABATO 23 MAGGIO

dalle 08.00 alle 12.00 circa

MERCATO AGRICOLO KM ZERO

Sarà possibile acquistare i prodotti delle aziende:

Azienda Agricola Campana Costantino	Azienda Agricola Rondi Marco
Apicoltura Mazzucchelli	Lodos Farm
Cascina Castello	Azienda Agricola al campo

Piazza Vittorio Emanuele II Bonate Sopra (BG)

BONATE SOPRA

Comune di **BONATE SOPRA**

DESS BG

ASSEMBLEA ANNUALE DEL DESS

Il futuro deve ancora essere scritto

Sabato 23 maggio

Dalle 8.30 alle 13.00

Municipio di Bonate Sopra

PROGRAMMA

- 8.30 – 9.30 Possibilità di acquistare prodotti al Mercato agricolo a Km0 di Agenda 21
- 9.30 – 12.00 Assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo e del progetto 2026
- 12.00 – 13.00 Buffet offerto con i prodotti del mercato e firma dell'accordo sul progetto "Original Bruna"

Un momento di incontro, partecipazione e condivisione aperto a tutti

Risorgive e risorgenze

**L'OriginalBruna, bandiera di un'agricoltura rigenerativa
A Misano Gera D'Adda degustazione e visita all'azienda Ardemagni**

Cominciamo dalla fine. Nella fascia di transizione tra l'alta pianura, che è notata da suoli e substrati ghiaiosi e permeabili, e la bassa pianura, caratterizzata invece dalla predominanza delle argille e da suoli più impermeabili, l'acqua di falda riemerge in polle e fontanili in cui il liquido vitale appare limpido, fresco, a temperatura abbastanza costante.

L'acqua viene da lontano e, dopo essersi celata nella falda sotterranea, si mostra in superficie con tutta la prosperità di cui è portatrice. L'intorno, specialmente ma non solo in questa stagione, è tutto di un fulgore verde che testimonia la vitalità dell'ecosistema, ricco di biodiversità tra la vegetazione ripariale di essenze idrofile, agenti di fitodepurazione, che corrono lungo i canali e intessono il patchwork con

le distese di prati stabili che li intervallano. Le Gaverine di Misano Gera d'Adda sono state meta di una rigenerante passeggiata di una folta delegazione di aderenti a svariati Gruppi di Acquisto Solidale di Lombardia. Questa porzione di territorio è divenuta, nel PGT comunale, area di salvaguardia assoluta; l'Amministrazione comunale nello scorso inverno, grazie al contributo attivo degli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di Misano e il supporto della Protezione Civile, ha messo a dimora cinquanta nuove piante lungo le rive delle risorgive e protetto la zona con una sbarra automatica per impedire l'accesso con moto, auto o altri veicoli. L'escursione dei Gas, guidata dalla signora Mariarosa ha rappresentato una felice e debita chiusura di una visita didattica e

ricreativa presso le stalle dell'Azienda Ardemagni dove la mandria di bovine, esclusivamente composta da animali di razza Bruna Alpina Originale, è allevata in conduzione agroecologica perché nutrita quasi per intero con erbe e fieni provenienti dai prati stabili che circondano l'azienda e allevate nel pieno rispetto delle norme del benessere animale.

Il valore che corre lungo tutta la filiera

Le splendide Brune Alpine sono curate e selezionate con attenzione dal giovane Giacomo Ardemagni che ha travasato il frutto dei suoi studi universitari nel progetto familiare intrapreso dai genitori Mariarosa e Gianluca da tre decenni. Il

peculiare latte munto dalla novantina di vacche in lattazione è ricco di proteine nobili, caseine A2A2 e BB che lo rendono particolarmente digeribile le prime, squisitamente vocato alla caseificazione le seconde. Latte che gode di doppia certificazione biologica e "Latte Fieno STG" e che, in assoluto, garantisce il meglio.

Questa materia prima di eccellenza è oggetto di trasformazione ad opera del Bio-caseificio Tomasoni di Gottolengo (BS). Da una parte di esso si ottiene il Grana Padano DOP biologico "OriginalBruna", formaggio di gran levatura presentato e offerto in degustazione dal produttore Massimo Tomasoni che ha risposto alle domande dei responsabili dei vari gruppi di acquisto. Lorenzo Berlendis e Simo-netta Rinaldi, a nome del DessBg titolare del progetto e animatori della visita, hanno illustrato le finalità di questa iniziativa di valorizzazione delle produzioni che fanno bene ai consumatori, garantendo loro un prodotto di finissimo gusto e potenziale nutrizionale a prezzo trasparente e calmierato; fanno bene a produttori e trasformatori, permettendo loro di interloquire direttamente con gli acquirenti ottenendo il giusto riscontro economico; fanno bene anche all'ambiente e al paesaggio di questo appezzamento di pianura che mantiene la sua vocazione millenaria quale area di pregio e rigenerazione di suolo, aria e acqua, evitando che questa entri nel novero delle sedi di agricolture e allevamenti intensivi o, peggio, finisca per essere urbanizzata o zona di insediamento di logistiche o database center. La famiglia Ardemagni ha infine suggellato la piacevolezza della giornata con il servizio, a sorpresa, di una torta sbriciolata alle fragole e lavanda, con OriginalBruna. Lo sviluppo e l'ampliamento del progetto "OriginalBruna" è un obiettivo fondamentale del DessBG, i Gas ne sono un attore insostituibile. Come per l'acqua che riaffiora nella risorgiva, questa occasione può rappresentare un benaugurante nuovo inizio.

■ Lorenzo Berlendis



LO SPIRITO DEL PIANETA

Festival Internazionale
gruppi tribali e indigeni dal mondo

Vivi un'esperienza
unica con gli indigeni
dai cinque continenti

CASIRATE D'ADDA | AREA GERUNDIUM
DAL 18 GIUGNO AL 4 LUGLIO

Tra tende degli indiani d'america e le yurta della
mongolia. Laboratori, musica e danze con i veri
rappresentanti dei popoli dal mondo.

Vi aspettiamo!

INGRESSO LIBERO
TUTTI GLI EVENTI SI SVOLGERANNO
ANCHE IN CASO DI MALTEMPO

www.lospiritedelpianeta.it
info@lospiritedelpianeta.it
347 5763417



GLI AMICI DI INFOSOSTENIBILE

Unisciti alla rete dei nostri partner
per un'informazione più sostenibile

Numero 113 - Inverno 2025

infoSOStenibile

39

Per Filo e Per Sogno, dal 2011 la fiera del tessile sostenibile

Domenica 7 giugno a Ponte S. Pietro: 15 anni di incontri,
tessuti, relazioni e idee che continuano a intrecciarsi



Torna domenica 7 giugno 2026, dalle 10 alle 18.30, "Per Filo e per Sogno", la fiera del tessile sostenibile che dal 2011 racconta un modo diverso di produrre, acquistare e vivere gli abiti e gli oggetti che ci accompagnano ogni giorno. La 23ª edizione sarà anche un ritorno alle origini: per celebrare il quindicinale dalla prima edizione, la manifestazione tornerà infatti negli spazi de La Proposta di Ponte S. Pietro, luogo dove tutto è iniziato. Non soltanto una fiera, ma una vera e propria festa, pensata per met-

Cosa si troverà

Abiti artigianali, filati naturali, intimo, accessori creativi, borse e bigiotteria tessile realizzati con materiali di qualità e attenzione all'etica del Lavoro e alla sostenibilità. Ma anche cuscini, materassi, coperte e pannelli fonoassorbenti a mostrare nuovi possibili riutilizzi dei materiali.



Sperimentare

Durante la giornata sarà possibile provare a lavorare a maglia, partecipare a un laboratorio di telaio e a un laboratorio artistico di disegno patchwork con la stoffa, aperti a curiosi e appassionati di tutte le età.

teranno di riscoprire il valore del fare con le mani, del riparare e del riutilizzare. Spazio anche all'educazione e alla consapevolezza. I ragazzi di seconda media guideranno il pubblico in una mostra-laboratorio dedicata alle etichette dei vestiti, per imparare a leggere composizione, provenienza e indicazioni di lavaggio e capire così cosa si nasconde dietro ciò che indossiamo. La giornata di festa sarà accompagnata da momenti di musica itinerante e dallo spettacolo di un coro inclusivo, libri, occasioni di scambio abiti e angoli dedicati allo "sferruzzo" e alle riparazioni, per ricordare che la sostenibilità passa anche dai piccoli gesti quotidiani. "Per Filo e per Sogno" continua a essere un luogo dove tradizione e innovazione si incontrano, dove il tessile diventa occasione di relazione e dove ogni filo contribuisce a costruire un futuro più consapevole. Dopo quindici anni di cammino, la fiera guarda avanti senza perdere il legame con le proprie radici: una festa per celebrare ciò che è stato e immaginare insieme ciò che potrà ancora diventare.



Riutilizzare, riparare, conoscere e ballare

Non solo acquisti: si potranno portare i propri abiti da scambiare allo Swap Party per adulti e bambini e fare piccole riparazioni. I ragazzi di seconda media presenteranno la mostra "Saper leggere le etichette", libri e musica accompagneranno la giornata.

tere insieme creatività, sostenibilità, artigianato e saper fare, con musica e proposte per tutti. Tra i protagonisti della giornata: artigiani e produttori che da anni lavorano con attenzione alla qualità e alla filiera, proponendo abiti, filati, coperte, accessori e oggetti realizzati con materiali naturali, recuperati o provenienti da produzioni etiche e del sud del mondo. Accanto agli espositori non mancheranno momenti dedicati all'esperienza diretta: laboratori, dimostrazioni e attività per adulti e bambini permet-

amandla
equo e solidale



info e prenotazioni su whatsapp: 338 611 0826
bopoponteranica.it

GRANDE GRIMPE
Produzione e vendita al dettaglio
di abbigliamento sportivo

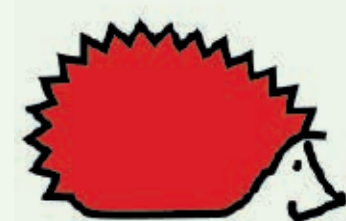
Via Don Vavassori, 1 - 24027 - Nembro (BG)
Tel. +39 035 52 08 49
E-Mail: info@grandegrimpe.it



infoSOStenibile

il tuo partner
per la comunicazione

Contattaci:
info@infosostenibile.it
cell. e whatsapp 328 7448046



**Parco del Colli
di Bergamo**



pizzeria: via Mazzini 78 - Albino

Scarica la nostra app:



Android



Apple

Mutuo Soccorso: nuovo direttivo per il 164° anno di attività



Nonostante abbia raggiunto l'invidiabile età di 164 anni di vita associativa, l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso di

Bergamo continua le sue attività con la stessa vivacità ed entusiasmo di sempre. Sabato 9 maggio si è tenuta l'Assemblea

Ordinaria delle socie e dei soci che hanno ribadito la centralità dell'impegno dell'Associazione per il disarmo, confermando al tempo stesso l'attività quotidiana a favore della mutualità, dell'aggregazione sociale e della cultura. Durante l'Assemblea è stato anche rinnovato il Consiglio direttivo: con oltre 80 partecipanti al voto, sono risultati eletti Sem Aresi, Flavio Della Vite, Alfredo Di Sirio, Annamaria Gazzaniga,

Valeria Ingignoli, Daniele Maggi, Emilia Magni, William Manzoni, Claudio Merati, Nadia Passerini e Alberto Stucchi. Nel corso della sua prima riunione, il nuovo Consiglio Direttivo ha confermato all'unanimità Claudio Merati nel ruolo di Presidente, mentre sono stati eletti vicepresidenti Annamaria Gazzaniga e Alberto Stucchi, mentre Antonia Arnoldi è stata riconfermata nel ruolo di Segretaria.

Salviamo? Salvato! Raccolti 11 mila euro per il Bosco del Manzù



guardo è stato raggiunto. Sicuramente merito dei volontari e di tante persone che si sono spese per organizzare promozione, sensibilizzazione, eventi musicali ed eventi di approfondimento. Ma sicuramente questo doppio lieto fine fa ben sperare perché significa che ci sono ancora tante persone, enti e imprese pronte a sostenere anche economicamente progetti significativi, con finalità sociali e ambientali a favore della comunità, anche grazie alla modalità del crowdfunding, che consente a ciascuno di donare ciò che vuole e ciò che può. Il bosco di 5600 mq all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (Plis) "Dei Fontanili e dei Boschi", realizzato e piantumato dai volontari fin dal 1986, ora può essere acquistato e salvaguardato per il suo valore ecologico ed educativo. L'esempio e la positiva esperienza di acquisto e salvataggio da parte di un'intera comunità di persone speriamo possa - oltre che far bene all'ambiente - anche gemmare!

Ci sono anche storie di attivismo ecologico che hanno un lieto fine, anzi due! La raccolta fondi lanciata due mesi fa per provare ad acquistare il Bosco del Manzù a Pognano (Bg) che altrimenti avrebbe rischiato di essere venduto e sparire, non solo ha raggiunto il traguardo di 7500 euro, consentendo al circolo Legambiente Serio e Oglio in collaborazione con il gruppo Ecologico Pognanese di acquistare quel piccolo ma prezioso presidio ecologico nella pianura bergamasca. Ma quando gli organizzatori hanno deciso di rilanciare il target a 11 mila euro per includere anche le spese di manutenzione e sistemazione, in poche settimane anche questo nuovo e più ambizioso tra-

SETTIMANE VERDI PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 7 AGLI 11 ANNI

**5.7.2026- 11.7.2026
12.7.2026- 18.7.2026**

RIFUGIO MUT DE NES, ALZANO LOMBARDO
370 EURO A SETTIMANA+ TESSERA ASSOCIATIVA LEGAMBIENTE

CONDIVIDEREMO:
escursioni, laboratori creativi nella natura, immersioni forestali, giochi, racconti, esplorazioni, gestione della casa con attenzione alla sostenibilità, cibo biologico e a filiera corta.

- 1 OUTDOOR EDUCATION
- 2 IMMERSIONI FORESTALI
- 3 CONVIVIALITÀ
- 4 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Per chi desidera passare un tempo in cui scoprire la propria libertà, vivendo con nuovi amici un'avventura all'insegna della ricerca e della fantasia

Dirama 2026: 50 eventi gratuiti per leggere il "Clima che c'è"

Il Festival allarga i suoi confini coinvolgendo le provincie di Bergamo e Brescia tra passeggiate, laboratori, spettacoli e approfondimenti

Dal 18 giugno al 4 luglio 2026 torna Dirama, il festival di Legambiente Bergamo dedicato all'ambiente, alla sostenibilità e alle trasformazioni del nostro tempo. L'ottava edizione si allarga e attraversa i territori di Bergamo e Brescia con un programma diffuso di 50 eventi,

accade e immaginare insieme nuovi modi di abitare il territorio. Passeggiate naturalistiche e urbanaturalistiche, incontri, laboratori, spettacoli, talk, attività per famiglie, momenti di approfondimento scientifico e iniziative diffuse accompagneranno il pubblico in un percorso che

relazione, scelta quotidiana. Un festival per attraversare il presente con più strumenti, più consapevolezza e, possibilmente, meno plastica.

Info e programma:
www.dirama.eu



pensato per mettere in relazione natura, scienza, cultura e comunità.

Il tema scelto per il 2026 è "Clima che c'è": non uno slogan, ma un invito a guardare il presente senza rimuoverne le contraddizioni. La crisi climatica non è più una questione lontana, né un orizzonte astratto. È già nei paesaggi che cambiano, nei suoli consumati, nelle città che si scaldano, nelle risorse che si riducono e nelle disuguaglianze che aumentano. Dirama nasce dalla necessità di costruire spazi di conoscenza, confronto e partecipazione, in cui le persone possano comprendere meglio ciò che

intreccia ecologia, cittadinanza attiva e cultura ambientale. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti su prenotazione, per rendere il festival uno spazio accessibile di incontro, scoperta e partecipazione. Dirama coinvolge realtà associative, istituzioni, esperti, ricercatori, attivisti e cittadini, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze già presenti sui territori e generare nuove connessioni tra Bergamo e Brescia. Con Dirama 2026, il clima non resta un tema da osservare a distanza: diventa esperienza,

**giovedì 26 giugno 2026
il libro "Imbottigliati"**

Tra gli appuntamenti in programma, un focus speciale sarà dedicato alla presentazione del libro "Imbottigliati. Inchiesta sul mercato dell'acqua minerale che ci sommerge di plastica" di Luca Martinelli, in calendario giovedì 26 giugno alle 18.30 al BoPo di Ponteranica, in collaborazione con il Distretto di Economia Sociale e Solidale bergamasco. Il libro affronta uno dei paradossi più evidenti del nostro Paese: l'Italia è tra i principali consumatori europei di acqua in bottiglia, nonostante una rete pubblica dell'acqua potabile diffusa e controllata. Martinelli indaga i meccanismi economici, ambientali e culturali che sostengono questo mercato, dalle concessioni alle grandi aziende fino all'impatto della plastica e alla costruzione dell'immaginario legato alla purezza dell'acqua minerale. L'incontro sarà l'occasione per interrogarsi su una domanda semplice solo in apparenza: l'acqua è un bene comune o una merce? La presentazione allargherà lo sguardo ai temi del consumo consapevole, della gestione delle risorse e dell'economia sociale e solidale, mettendo al centro pratiche capaci di generare cambiamento concreto.



Moroni Film Festival, la scuola d'infanzia si apre alla comunità

Ecologia integrale e inclusione in un percorso tra generazioni e culture diverse in un territorio che cambia

Perché una scuola che si occupa di bambini tra i 2 e i 6 anni decide per il secondo anno di organizzare una rassegna cinematografica? Il motivo, associato alla missione educativa dell'Istituto "Principessa Margherita", meglio noto come "Asilo Moroni" operativo dal 1864 a Ponte San Pietro, è la visione ideale ben sintetizzata da Vittorio Pelligra nell'articolo apparso sul Sole24 Ore del 1° marzo scorso dal titolo "Scuola dell'infanzia: come l'asilo modella il senso di giustizia e l'equità nei bambini": "già dalla scuola dell'infanzia bambini e bambine cominciano a maturare una disposizione a condividere, a cooperare, a tollerare le disuguaglianze, a giustificare le oppure a contestarle. Molto prima di sedersi su un banco vero e proprio [...] il nostro senso di giustizia inizia a prendere forma sotto l'influenza profonda e spesso duratura di scuola e famiglia."

Da queste parole emergono chiaramente il delicato ruolo di socializzazione che



spesso in universi distinti) e le famiglie che spesso sono fortemente differenziate in termini di possibilità economiche e culturali.

Intervenire in questo contesto ha a che fare con l'idea di "ecologia integrale", cioè una visione necessariamente completa e unitaria di ambiente, socialità ed economia, come sosteneva l'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco. Dice infatti la coordinatrice Serena Bordogna: "La nostra Scuola opera in una realtà sociale complessa, che richiede sempre nuove modalità di coinvolgimento e arricchimento, nuove proposte e iniziative. Siamo molto impegnate, insegnanti e ausiliarie, a far comprendere l'importanza del rapporto con la natura e l'ambiente: siamo attente alla qualità dell'alimentazione, praticiamo la "scuola all'aperto", coltiviamo un orto scolastico, avviciniamo alla scoperta della montagna in collaborazione con

il Cai, accogliamo ogni tipo di richiesta e proposta multiculturale per farne patrimonio comune".

Va aggiunto che la Scuola opera in una città, Ponte San Pietro, che è un territorio alle prese con una fase di transizione emblematica caratterizzata dal passag-

gio dalle storiche fabbriche tessili e automotive a una new economy fatta di data center, con pochi occupati, e di tanto lavoro precario e sottopagato e con l'insediamento di una nuova cittadina a forte differenziazione etnica e culturale, spesso economicamente svantaggiata.

Si vive perciò molto negativamente il passaggio da una condizione di "centro", quale ex capoluogo di distretto produttivo e amministrativo, a periferia indifferenziata senz'anima e a rischio di disgregazione. Per evitare un tale scenario, le comunità devono trovare in sé una nuova identità socio-economica (e, perché no, antropologica) capace di sviluppare nuove forme aggregative adeguate al mondo in cambiamento. Tale transizione tocca naturalmente

anche le vite e le sensibilità individuali, dando luogo a difficoltà personali e relazionali, molto più evidenti nelle fasce di età giovanili. Ed è proprio su tali problematiche che vuole intervenire il ciclo di proiezioni intitolato "Moroni Film Festival": tre pellicole a tema sulla "questione di genere", latamente intesa a comprendere tutte le difficoltà che bambini e giovani trovano nel rappresentare se stessi. Al cinefestival è abbinato un concorso per giovani videomaker. L'iniziativa è sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Ponte San Pietro e dal main partner commerciale "Consorzio Distributori Alimentari" di Agrate Brianza (MB). Le consulenze scientifica, cinematografica e specialistica sono assicurate dal prof. Aldo Bonomi, Direttore dell'Istituto di ricerche socioeconomiche AASTER, da Cooperativa Lab80 Film e dall'Associazione "Immaginare Orlando".

Calendario del Moroni Film Festival

Giovedì 25/6

ore 18:00 proiezione di "Red", a cui seguirà un momento di convivialità con le famiglie, aperto anche agli spettatori dello spettacolo a seguire

ore 20:45 proiezione del film "Close" di Lukas Dhont, con il commento di Associazione Orlando.

Giovedì 2/7

ore 20:45 proiezione delle pellicole selezionate del concorso per giovani videomaker "Una giornata speciale". La scelta del vincitore sarà fatta dal pubblico che assisterà al film successivo.

A seguire proiezione del film "Tomboy" di Céline Sciamma, dibattito con il sociologo Aldo Bonomi, premio dei video vincitori.

Gli eventi hanno luogo presso la sede della Scuola per l'Infanzia Principessa Margherita (Asilo Moroni), in via Rampinelli 11, a Ponte San Pietro (BG). Informazioni sul Festival e Concorso per Giovani Videomaker: principessamargherita.org

Osservare un nido di vita sul campanile di Astino

Una coppia di Gheppi nidifica nell'antico monastero. La tecnologia racconta in diretta la biodiversità del territorio



A partire dal 2025 il secolare Monastero di Astino, a Bergamo, ha iniziato a trasmettere "in diretta" una storia di resilienza e bellezza. Grazie alla collaborazione tra la società Hattusas S.r.l. e la Fondazione MIA, è stato avviato un innovativo progetto di monitoraggio che, attraverso l'installazione di una webcam ad alta risoluzione, permette di osservare "da dentro" la vita di una coppia di gheppi. Questi piccoli rapaci, che da oltre un decennio hanno scelto il complesso monastico come casa, rappresentano oggi un ponte simbolico tra il patrimonio storico e quello naturalistico. La presenza dei falchi ad Astino è una costante nota da tempo: inizialmente la coppia nidificava nel sottotetto del monastero ma, con grande spirito di adattamento, ha saputo reagire ai necessari lavori di restauro della struttura spostando il proprio quartier generale proprio sulla torre campanaria, trovando un rifugio sicuro e inaccessibile a circa dodici metri dal suolo.

Sentinelle alate

Il gheppio è molto più di un semplice uccello di passaggio;



è una vera "sentinella" della biodiversità urbana e agricola. In pianura padana questo predatore è facilmente osservabile mentre pratica lo "spirito santo", quel volo battuto e stazionario che gli permette di scrutare il terreno a caccia di prede. La sua capacità di colonizzare le fessure degli edifici storici dimostra come l'architettura umana possa trasformarsi in una riserva di vita se gestita con consapevolezza. Il nido di Astino, situato in una

piccola nicchia muraria al riparo dai predatori e dal disturbo antropico, è diventato il palcoscenico di un miracolo quotidiano che avviene a pochi passi dal centro città. Qui, il predatore trova un ecosistema ricco: lucertole, piccoli roditori e insetti che popolano i prati circostanti, confermando l'alto valore ecologico della Valle d'Astino, un vero polmone di biodiversità che resiste e prospera.

Sguardo digitale

Il 2025 ha segnato il debutto di questo sguardo ravvicinato sulla natura. La webcam, posizionata a febbraio, ha permesso di documentare ogni fase del ciclo biologico: dalla deposizione di cinque uova a maggio fino al volo, incerto e poi fiero, dei pulcini a fine giugno. Il successo del primo anno ha spinto i partner a rinnovare la sfida per il 2026. Ad oggi, la femmina è già impegnata nella cova di altre cinque uova, un segnale di salute e stabilità per la specie. Questa iniziativa non è solo ricerca scientifica, ma un potente strumento di educazione ambientale. Accedendo alla diretta streaming (www.hattusas.it), ogni cittadino può trasformarsi in un osservatore naturalista, riscoprendo il fascino di una specie comune ma straordinaria. Il progetto si inserisce in un piano di indagini quinquennali che mira a creare un percorso di fruizione didattica interattiva in loco, trasformando la Valle d'Astino in un laboratorio a cielo aperto dove la conoscenza diventa il primo passo verso la tutela del nostro futuro comune.

Qui la webcam in diretta:



IL GHEPPIO Rapace

Ordine: **Falconiformes**
Famiglia: **Falconidae**
Nome scientifico: **Falco tinnunculus**
Distribuzione: **Eurasia, Nord-Africa**
Apertura alare: **60-75 cm**
Dieta: **lucertole, roditori, insetti, piccoli uccelli**
Habitat: **praterie, aree agricole, zone urbanizzate**
Stato di conservazione: **LC (Minor Preoccupazione)**



L'approccio di One Health per una salute globale

La stretta interconnessione tra uomo, animale e ambiente al centro di una visione olistica per preservare la vita e il nostro pianeta

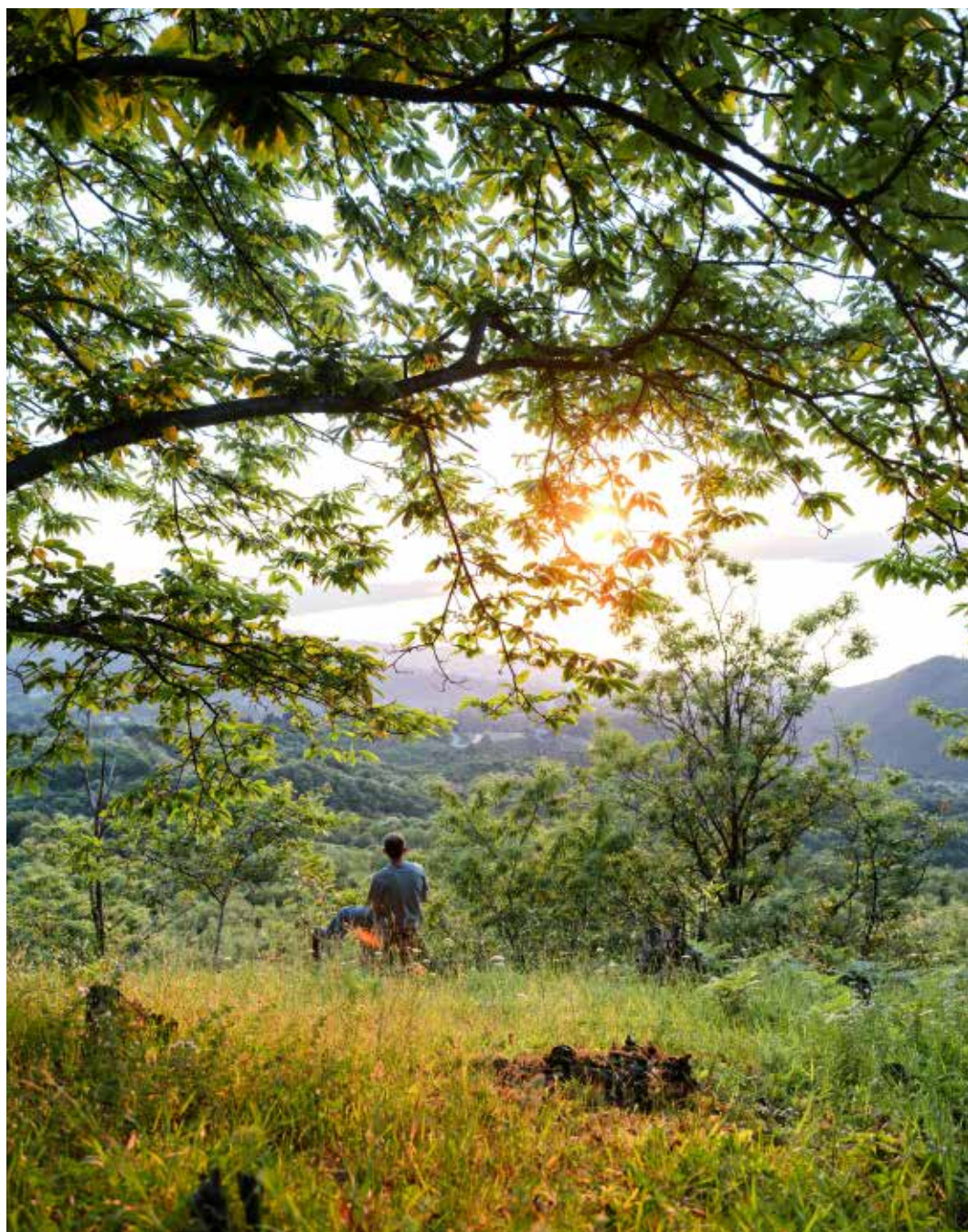
Quando pensiamo all'uomo in veste di paziente che presenta sintomi o segni di malessere tali da richiedere attenzioni mediche, l'immaginario collettivo ci proietta all'interno di una struttura sanitaria alla presenza di un pool di medici specialisti, ciascuno concentrato su un particolare. È come se il corpo umano venisse metaforicamente smontato, analizzato, ricomposto e ri-scomposto. Il medico contemporaneo analizza il corpo studiandolo nelle sue più piccole unità costituenti, attraverso esami sempre più sofisticati, per giungere a una diagnosi precisa e a una terapia risolutiva.

L'iperspecializzazione della medicina...

Questo scenario è l'espressione diretta di una tendenza che tutti noi abbiamo sperimentato: l'incessante e progressiva iperspecializzazione della medicina moderna. Oggi, ogni professionista della salute è focalizzato in modo quasi esclusivo su un singolo elemento dell'organismo umano, ne possiede una competenza tecnica e scientifica straordinaria, ma spesso si trova a operare senza avvertire la necessità clinica di osservare il resto dell'individuo. Tuttavia, anche all'interno di un quadro così settoriale, la cooperazione tra molteplici specialisti di altissimo livello può creare quella squadra medica onnicomprensiva capace di gestire le patologie più complesse.

...e l'approccio olistico

Ma la domanda che dobbiamo porci è: in un contesto frammentato come quello attuale, si può



ancora realisticamente parlare di un approccio olistico all'essere umano? E' proprio su questo interrogativo cruciale che si fonda la visione promossa dalla "One Health Foundation". Prima di addentrarci nei dettagli di questa rivoluzione culturale,

è doveroso chiarire cosa s'intende con "approccio olistico". Possiamo definirlo come una metodologia che mira a mantenere o ristabilire il benessere di ogni individuo considerandolo nella sua completezza. Significa smettere di vedere la persona

solo come un organo da riparare e iniziare a considerarla come un'unione inscindibile di corpo, mente ed emozioni, costantemente immersa nell'ambiente in cui vive. Coerentemente con questa visione, il principio ispiratore del

movimento ideologico One Health considera l'essere vivente - umano o animale che sia - come il risultato finale di tutte le infinite interazioni con il mondo circostante e con gli altri esseri che lo abitano. Ne consegue che anche ogni aspetto legato alla salute non è scindibile dal vissuto e dall'ambiente. Partendo da questo principio fondante, la visione di ogni individuo si allarga dal particolare al generale, dove questo "generale" è inteso nel modo più ampio possibile. Partendo dalla preservazione di un ambiente salubre (cosa che, purtroppo, noi esseri umani non stiamo esattamente facendo), l'obiettivo di questa visione è tentare di creare i presupposti per soluzioni stabili e durature, anziché cercare rimedi estemporanei, efficaci solo nell'immediatezza di una patologia. In questa preziosa ottica di lungo termine, l'attenzione alla salute prescinde dalla manifestazione di un malanno: l'impegno si sposta nettamente sulla prevenzione e sulla preservazione di quello che viene definito "wellness", vale a dire uno stato di benessere fisico e mentale, difendendolo molto prima che emerga la necessità di una cura.

Compatibilità delle visioni

Apparentemente, potrebbe sembrare che l'iperspecializzazione della medicina moderna e la trasversalità dell'approccio olistico siano incompatibili, ma ciò è vero solo se la ricerca del dettaglio clinico bypassa totalmente l'osservazione e l'indagine anamnestica dell'individuo nella sua interezza. Non credo ci sia necessariamente incom-

patibilità. Anzi, ritengo che i due approcci possano e debbano integrarsi, susseguendosi in un percorso di cura armonico, che parte dal generale, ponendo un'attenzione prioritaria alla preservazione del benessere prima ancora che compaiano i sintomi; scendendo poi nel particolare, per correggere eventuali alterazioni fisiologiche (farmacologicamente o chirurgicamente); per poi tornare di nuovo verso il generale, per osservare e migliorare l'ambiente fisico e relazionale in cui il paziente continuerà a vivere.

L'impatto dell'ambiente

Ma per quale motivo è diventato così cruciale e urgente allargare il punto di osservazione? È ormai chiaro che molti dei più comuni malanni di cui soffriamo risentono dell'azione di molteplici fattori di rischio correlati in modo diretto al nostro stile di

vita e, inevitabilmente, all'ambiente. Per visualizzare la potenza del contesto sulla nostra salute, prendiamo come esempio un individuo, portatore di un proprio bagaglio genetico unico, carico di predisposizioni ereditate dal proprio albero genealogico e modifiche irripetibili del suo codice genetico. Immaginiamo ora di collocare questa persona in due ambienti diametralmente opposti. Il primo scenario è un paese occidentale contemporaneo, dove regna l'opulenza, l'alimentazione quotidiana è dominata da cibi iperprocessati e molto calorici, dove ci si sposta prevalentemente con veicoli e i ritmi lavorativi e sociali sono incredibilmente accelerati. Ciò com-

"La salute non è più un bene isolato, ma un bene condiviso. Siamo un unico mondo, viviamo su un unico pianeta. E il nostro futuro sarà definito da quanto bene lo proteggeremo, insieme. Non c'è salute umana senza salute animale. Non c'è salute animale senza salute ambientale."

Ahmed Zouiten, World Health Organisation (WHO)

porta un aumento esponenziale dei livelli di cortisolo, il noto ormone dello stress, mentre i polmoni sono costretti a filtrare un'aria i cui livelli di inquinamento sono alle stelle.

Il secondo scenario è collocato nelle zone rurali di un paese orientale come il Nepal. In questo contesto l'alimentazione è costituita in larga parte da ortaggi e cereali, i mezzi di trasporto a motore sono una rarità e, di conseguenza, la popolazione si sposta prevalentemente a piedi. I ritmi di vita sono lenti e l'inquinamento è ancora un problema marginale.

Se il nostro individuo vivesse nel primo ambiente piuttosto che nel secondo, avrebbe le stesse probabilità di sviluppare problematiche metaboliche o cardiovascolari? Assolutamente no: l'impatto dell'ambiente modificherebbe strutturalmente i fattori di rischio. Ad esempio, il solo fatto di non possedere un mezzo di trasporto fa aumentare esponenzialmente il numero dei passi giornalieri, incidendo in modo favorevole sul metabo-

lismo e sul comparto vascolare. Analogamente, respirare aria pulita piuttosto che un gas denso di polveri sottili, impatta in modo decisivo sulla funzionalità dell'apparato polmonare. E' quindi chiaro che l'essere vivente risente fisicamente di tutte le interazioni che intreccia con l'ambiente circostante.

I quattro pilastri

Se volessimo riassumere questo viaggio scientifico e umano in poche parole chiave, capaci di identificare e trasmettere il cuore del concetto di One Health, potremmo affermare che questo approccio olistico si regge su quattro cardini fondamentali. Il primo è l'**Interconnessione**. Dobbiamo riconoscere e rispettare il legame inscindibile che unisce tutti gli esseri viventi tra loro e con l'intero ecosistema terrestre.

Il secondo è la **Collaborazione**. La medicina del futuro richiede un dialogo aperto, inter e intradisciplinare. Significa far dialogare non solo i vari specialisti in campo medico, ma anche quelli provenienti da altri ambiti: esperti ambientali, sociologi, analisti psico-attitudinali, veterinari, ecc. Il terzo pilastro è la **Sostenibilità**. Le scelte sanitarie, al pari di quelle sociali, devono trasformarsi in progetti lungimiranti e di lungo termine, capaci di generare salute senza consumare le risorse in modo irresponsabile. Infine il quarto, ma non meno importante, è la **Prevenzione**. La vera vittoria dell'informazione e della medicina coincide con la capacità della società di identificare, intercettare e ridurre i fattori di rischio prima che questi sviluppino conseguenze patologiche. Costruire consapevolezza è il primo, vero passo verso il benessere collettivo e globale.

■ Dott. Michele Visini



L'acqua di Uniacque. Come nasce, è.



Quante gocce d'acqua ha incontrato,
e protetto, Uniacque in vent'anni?
E quante gocce nei prossimi vent'anni, o ancor di più?

Uniacque, tutti i giorni e a tutte le ore, serve più
di un milione d'abitanti della nostra terra.
Grazie a Uniacque, questo patrimonio,
così prezioso per la vita, si conserva intatto nel tempo.

uniacque.bg.it

📷 📘 ❤️ seguici

